

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like Sostentore, Con l'ed. del lunedì, Senza l'ed. del lunedì, Senza lunedì e dom., ESTERO 7 numeri.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GRATIS L'UNITÀ PER IL MESE DI DICEMBRE

a tutti i nuovi abbonati annuali a sei o sette numeri settimanali

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 328

DOMENICA 26 NOVEMBRE 1961

Centro sinistra secondo Moro di PALMIRO TOGLIATTI

Di solito, quando l'attuale segretario della Democrazia Cristiana parla di questioni politiche e degli indirizzi del suo partito, non è facile afferrare subito che cosa intende e vuole. E' infatti abituale in lui, da un certo tempo, tale tortuosità del pensiero e ambiguità delle espressioni, che creano perplessità e dubbi, anziché contribuire a disperderli. E' dico che il vizio si manifesta da un certo tempo, perché ricordo che, per la prima volta in quella commissione della Costituente di cui feci parte, il pensiero dell'on. Moro si esprimeva con molta maggiore chiarezza, il che rendeva possibile un proficuo dibattito e la ricerca delle eventuali concordanze. Riconosco, però, che nell'ultima sua esposizione alla televisione si è notato un progresso, che si esprime in una chiarezza più grande, però soltanto su qualche punto. Perplesità e dubbi rimangono, e assai gravi, su questioni essenziali. E rimangono, precisamente, perché la via da cui ci si pone per affrontare il tema delle prospettive politiche del nostro Paese è estremamente ristretta e, quindi, sostanzialmente inadeguata e falsa.

rebbro rivolgere in modo aperto all'on. Moro e al partito della Democrazia Cristiana. Ma insomma, per fare che cosa sarà fatto, questo governo di centro-sinistra? Quali problemi porrà, affronterà, risolverà? Da ciò che l'on. Moro ha detto alla televisione, a me sembra che non è già che a questa domanda egli non voglia rispondere perché è imminente il suo congresso. Egli dice invece abbastanza chiaramente che il centro-sinistra, come egli lo intende, non dovrà né toccare né cambiare nulla di essenziale nell'attività governativa della Democrazia Cristiana così come si è svolta sino ad ora. Prima di tutto — egli afferma — nessuno pensi che si tratti di una «apertura a sinistra», cioè, per intendersi in queste terminologie e distinzioni assidue, di una svolta programmatica. Ma non basta. Proseguendo nel suo ragionamento egli respinge persino il sospetto che un richiamo alle elezioni possa avere il significato di una nuova politica da parte della Democrazia Cristiana. E, detto ciò, aggiunge che, se all'ipotesi di governo di centro-sinistra venissero chieste cose che avessero il significato di una «nuova politica», allora il ricorso alle elezioni sarebbe inevitabile, per riconfermare, dunque, i vecchi indirizzi. Riconosco che il passo dove queste cose sono dette è avvolto nella consueta oscurità, ma chiunque lo legga con attenzione e si rifletta, deve concludere che questo è il suo significato.

Tutto viene ridotto, in sostanza, al problema della maggioranza parlamentare per un governo della Democrazia Cristiana, data l'attuale composizione numerica della Camera dei Deputati. Ora, non è necessaria una macchina calcolatrice per sapere come stanno le cose, in questo ambito. Il governo attuale ha una maggioranza non più. E' un corpo morto, che rimane a quel posto grazie soltanto ad un expediente bizantino, che non ha nulla a che fare con una giusta pratica costituzionale, né con la correttezza politica. Tutto sommato — dato il rifiuto della Democrazia Cristiana di prendere qualsiasi decisione e quindi di affrontare una crisi di governo — è dato che una reale fiducia politica dei partiti del centro-sinistra nella attuale formazione governativa non esiste — non sarebbe stato un dovere costituzionale e politico, per la Democrazia Cristiana, dichiarare che questa formazione assumeva un carattere puramente amministrativo e di governo di fatto.

Governo di centro-sinistra, dunque, per mantenere la direzione del potere, senza però nulla cambiare di sostanziale nella politica della Democrazia Cristiana. E in questa politica rientra, come è risultato dalla stessa intervista televisiva, quell'oltranzismo atlantico che ha spinto i governanti democristiani ad accogliere sul nostro territorio, a differenza di tutti gli altri paesi europei occidentali, l'armamento atomico aggressivo degli americani, facendo correre rischi di sterminio a un certo numero di città italiane.

Dopo il congresso della Democrazia Cristiana, però, la composizione numerica della Camera dei Deputati non cambierà. E allora? Il segretario della Democrazia Cristiana esclude una nuova esperienza all'interno del centro-sinistra? Meno male: questo sembra essere un punto fermo! Interessante osservare, però, che la esclude perché sa che sarebbe impossibile: il Paese, che è democratico e antifascista, non la tollerebbe. Che cosa fare dunque? O un governo coi liberali, o un governo coi partiti del centro-sinistra, con l'appoggio socialista. Ma per un governo con i liberali non vi è maggioranza, oggi: se questa maggioranza, che oggi non c'è, si formasse dopo una nuova consultazione elettorale, la cosa — sarebbe oggetto di discussione — afferma in modo assai equivoco e alquanto scoraggiante, perché spera nella scelta a sinistra, il segretario della Democrazia Cristiana. Il governo di centro-sinistra non è quindi niente altro, per l'on. Moro, che una soluzione forzata, imposta dall'aritmica, per mantenere alla Democrazia Cristiana, per un nuovo periodo di tempo più o meno lungo, la direzione — e quindi il monopolio — del potere governativo.

Un'ultima osservazione. Si era detto che l'on. Moro avesse ottenuto la «fiducia a condizione risolutiva» dei socialisti e dei repubblicani a patto che risultasse, dalla sua condotta, che egli agiva per portare il congresso democristiano su nuove posizioni politiche, tali che veramente consentissero un governo di centro-sinistra. Non si sa se ciò fosse vero. Certo è che l'on. Moro, per quanto risulta da queste sue ultime dichiarazioni, è orientato egli stesso a respingere l'idea di una «nuova politica» del suo partito. Ma quale dovrebbe essere questa politica nuova? Quale dovrebbe essere, cioè, la sostanza nuova nell'azione di un governo di centro-sinistra? Il problema è di indirizzi, di scelte, di questioni concrete. Ed è questo, e non un altro, il punto da cui bisogna partire, se si vuole veramente, da un lato, far fronte alla mobilitazione e all'attacco dei gruppi di destra, interni ed esterni alla Democrazia Cristiana, e in pari tempo uscire dal torpore e di sterile equiponismo di un dibattito politico dove si parla di molte cose e formule astruse, ma non dei problemi vitali e attuali del nostro Paese.

Una scuola a Kindu ricorderà i 13 caduti

FERRARA, 25. — A Kindu, nel Congo, dove sono caduti 13 aviatori italiani, sorge una scuola. Questo è l'impegno nobile e scervito di ogni retorica che si sono assunti numerosi studenti ferraresi delle varie tendenze democratiche che, confluendo in un comitato, vogliono ora allargare i loro sforzi a tutto il paese. «Questa iniziativa — sottolinea in proposito un comunicato emesso dagli studenti — si propone, nel momento in cui tutti gli italiani sono ancora sotto l'incubo dei tragici fatti di Kindu, di testimoniare l'impegno del nostro popolo per la eliminazione della arretratezza civile e sociale che è all'origine del sacrificio degli aviatori italiani».

Lo scrittore che ha fatto conoscere gli orrori delle torture Henri Alleg in salvo a Praga racconta all'Unità la fuga da Fresnes

L'OFFENSIVA OSCURANTISTA DELLA D.C. La RAI - TV cederà a Scelba e Gonella?

Nuove rivelazioni sugli attacchi in Consiglio dei ministri Fanfani rifiuta di nuovo l'alleanza pregressuale con Moro

Più di Gonella è stato Scelba, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, a lanciare le sue accuse di «filocomunismo» ai dirigenti della RAI-TV, che sono notoriamente democristiani e amici dei democristiani. Le dichiarazioni di Scelba e di Gonella il torto grave di essere democristiani di una fazione diversa da quella loro.

Biagi: resteremo al nostro posto finché non ci diranno di andarcene

Orizzonte più sereno, ieri, in via Feltrina. Almeno alla apparenza. Le dichiarazioni di Biagi dopo avere ascoltato per un minuto buono, — Ho detto che trasmettiamo la cerimonia. Sì, Gonelli che rende omaggio al monumento ai partigiani. Ma certo, va in onda alle 20.30».

delle notizie che vengono viste da otto milioni di persone e dobbiamo dire la verità. Ammetto che si possa anche sbagliare. Del resto, non succede anche nei giornali? Quando scappa il "refuso", è un guaio? Biagi non risponde alla domanda. L'argomento scotta e lo cita con una certa astuzia.

racconta all'Unità la fuga da Fresnes

Fraterna accoglienza della capitale cecoslovacca — I commoventi colloqui con un gruppo di bimbi che volevano farlo evadere



PRAGA — Henri Alleg a colloquio con il nostro corrispondente (Telefoto)

Con la deliberazione del Consiglio di Sicurezza

L'ONU impegnata a liquidare la secessione del Katanga

Colloquio tra Zorin e il segretario dell'ONU - Scandaloso intervento del delegato italiano Theodoli all'Assemblea che discute la fine del colonialismo

NEW YORK, 25. — Il rappresentante permanente dell'URSS all'ONU, Zorin, ha avuto oggi un colloquio di due ore con il segretario generale provvisorio delle Nazioni Unite, U-Thant.

Il colloquio ha avuto come argomento principale la situazione nel Congo e l'applicazione della risoluzione approvata ieri al riguardo dal Consiglio di Sicurezza.

Il delegato americano intendeva infatti introdurre nella risoluzione elementari di consentire all'ONU di agire contro Giza come contro Cuba e cioè autorizzando l'ONU a «disarmare» le forze armate e che si fossero sottratte agli ordini e alle direttive del governo centrale. Dopo la dichiarazione sovietica di veto gli emendamenti americani non hanno potuto essere più posti in votazione. Un terzo emendamento è stato ritirato dal delegato americano.

Mentre il Consiglio di Sicurezza si concludeva con una significativa vittoria dell'anticolonialismo la discussione sul colonialismo proseguiva, sempre in seduta notturna, all'Assemblea generale. Qui il delegato italiano Livio Theodoli pronunciava uno scandaloso intervento in cui alla adesione formale ai principi della emancipazione dei popoli si univano entusiasti inviti a «dare con prudenza e lenocità» la libertà ai popoli ancora soggetti o volgarmente attaccati con il «colonialismo sovietico».

Dopo aver esordito con un rapido esame della questione congolese, il delegato italiano ha speso molta parte del suo tempo per dimostrare che «la preparazione dei popoli all'autogoverno deve essere affrettata lentamente» (sic). Theodoli ha poi polemicamente lungamente con la proposta sovietica con cui si chiedeva all'ONU di votare per la concessione immediata dell'indipendenza ai popoli coloniali. A questo punto il delegato italiano è sceso ad un livello di polemica che l'Assemblea generale conosce in genere soltanto attraverso gli interventi del delegato di Ciang Kai seek Eeli ha affermato che il mondo deve ora preoccuparsi del «colonialismo» che ha levato il suo volto in Europa e in Asia. Dopo aver ricordato con accenti da melodramma la situazione dei paesi socialisti dell'Europa e dell'Asia, dove le popolazioni vivrebbero soggette alla «assoluta dominazione politica, economica e militare» dei neo colonialisti sovietici, il delegato italiano ha lamentosamente concluso auspicando la liberazione di quei popoli.

Un invito all'ONU perché dichiarare l'urgenza della «dichiarazione immediata di indipendenza» a tutti i popoli coloniali è stato avanzato dal delegato sovietico Lepin.

Eccezionale foto diffusa ieri a Mosca

La Terra vista da Herman Titov attraverso l'oblò della Vostok II



MOSCA. — Ecco com'è la Terra. L'eccezionale foto, diffusa ieri dalle autorità sovietiche è stata scattata dal cosmonauta Herman Titov dall'oblò della «Vostok II», la nave spaziale sovietica che ruotò per oltre 25 ore nel cosmo. Al di sopra della superficie terrestre si vedono grandi banchi di nubi stratificate. Nella parte alta è una delle antenne della «Vostok II» (Telefoto)

Argomenti

Occasioni perdute

La condanna delle armi nucleari, pronunciata dieci giorni or sono dal Comitato politico dell'ONU, è passata in appello e l'Assemblea l'ha confermata con 55 voti contro 20 e 26 astensioni. Ancora una volta, le armi di sterminio hanno avuto i loro avvocati e fra questi il più caparbio è stato l'americano Dean Rusk. Lo stesso che si era opposto a Ginevra al tavolo delle trattative per la fine degli esperimenti per costi, condannare l'atomica significa «violare la Carta dell'ONU» e «cedere ad una ondata di dannosa emotività». Il delegato italiano, Masella, ha leguito. Ma andiamo a leggere l'elenco dei «sì» e dei «no»: il suo voto è ancora una volta lì, tra quelli dei venti fedelissimi e scendisti sostenitori della bomba.

PRAGA, 25. — Henri Alleg, il patriota algerino, il torturato dei parisi, lo scrittore che ha fatto conoscere a tutto il mondo gli orrori delle prigioni francesi, è salvo. La sua fuga dal carcere di Fresnes, dove i colonialisti lo avevano rinchiuso, si è conclusa felicemente. Egli è a Praga. La capitale cecoslovacca lo ha stretto in un abbraccio fraterno. Ho visto Alleg questa mattina, con pochi altri giornalisti. Sta bene. Sul suo viso rasato di fresco, sono scomparsi i segni della sofferenza. Un sorriso gli illumina il volto, continuamente, come se fosse ancora in preda ad un sogno fantastico. Ho parlato con lui lungamente. «A volte — mi ha detto — mi domando se non sto sognando, se tutto quanto mi è accaduto in queste ultime settimane non sia frutto della fantasia. Di tanto in tanto mi do dei pizzicotti per convincermi che non è un sogno, che sono libero veramente». Alleg è felice e commosso. Commovente per la simpatia che lo circonda, per la accoglienza riservata dai compagni cecoslovacchi. «Debbò dire che mi sento doppiamente libero — ha dichiarato ad un redattore del quotidiano «CTK» — perché mi trovo in un paese socialista». A Praga, Alleg è giunto l'altra sera, dopo una serie di peripezie che non è possibile oggi ricostruire. Egli ha solo brevemente accennato alla fuga dal carcere di Fresnes, avvenuta il 2 ottobre scorso. L'impresa fu difficilissima. «La polizia della città e la direzione del carcere erano estremamente sospettosi perché gli altri poliziotti riuscivano ad eludere la sorveglianza. Tutti i miei movimenti erano sorvegliati 24 ore su 24. Mi impedivano perfino di scrivere. Quando i miei trasferimenti in ospedale, mi rinchiusero in una cameretta per pazzi con una piccola finestra, sempre chiusa. In seguito alle mie proteste venni trasferito in un altro ospedale. Quattro poliziotti montarono la guardia alla mia stanza giorno e notte. Ogni ora uno di loro controllava che cosa facevo. «Qualche giorno prima della fuga, venni avvicinato da un prete che tentò di evadere, si arrese tentato di evadere, che mi restarono da scontare se ne sarebbero aggiunti altri due. Per impressione, una notte, uno dei guardiani venne armato di mitra. Ma, come si vede — spiega Alleg sorridendo — questa misura non servì a nulla. Sono fuggiti nella notte, con addosso solo i calzoni del pigiama e, sotto il braccio, un quaderno». Con questa immagine, Alleg ha chiuso il racconto della sua fuga. I particolari si sapranno, forse, un giorno. Oggi importa solo che questo grande patriota, quest'uomo che ha saputo tenere testa ai suoi torturatori, è libero.

pronto a continuare la sua battaglia per la indipendenza dell'Algeria. Al popolo italiano, ai comunisti italiani, egli ha voluto rivolgere un caldo e commosso saluto. «Ti prego di esprimere mi ha detto — la mia gratitudine al popolo italiano per la sua lotta in favore della causa algerina. Sono molto commosso per la solidarietà dei compagni italiani. Io so che c'è in Italia un Partito comunista molto sensibile alla causa della libertà e dell'indipendenza dei popoli».

Alleg parlo del suo caso come di uno fra i tanti episodi della tragedia algerina. Egli me lo ricorda continuamente. «Il caso Alleg non è unico. E' il caso di migliaia di algerini. La tortura non è un fatto eccezionale, casuale. E' l'espressione del colonialismo. Non c'è nulla di eccezionale nelle manifestazioni di ferocia dei torturatori; questa è la regola del colonialismo».

Egli parla tranquillo, calmo. Nelle sue parole non vi è l'ombra del risentimento. Quest'uomo, che è stato ferocemente umiliato nelle carceri e nella prigione, parla dei suoi torturatori con una serenità che impressiona. Non c'è odio in lui, ma solo la volontà di risalire alle cause del dramma che sta vivendo l'Algeria. Per questo la sua battaglia è diretta contro il colonialismo, cioè contro il sistema che genera tutti gli atti di bestialità che vengono compiuti contro il popolo algerino.

«Importante — egli mi dice — è non abbandonare mai la lotta, in qualsiasi condizione ci si trovi. Anche in prigione è possibile continuare a battersi. Abbiamo riportato delle vittorie anche in carcere. Tu sai l'eco che ha avuto lo sciopero dei fami dei prigionieri algerini imprigionati: essi sono trattati in modo bestiale, ma non hanno esitato ad aggiungere altre sofferenze alla loro condizione terribile. La loro protesta ha richiamato l'attenzione del mondo intero sul nostro popolo, ma è servita anche a ottenere la promessa di un trattamento meno brutale».

La voce di Alleg trema un po' quando parla dei patrioti che giacciono ancora nelle carceri: la sua felicità di essere libero sembra oscurarsi. Per alcuni istanti, nei suoi occhi, divenuti improvvisamente tristi, si ha l'impressione di cogliere il ricordo della prigione. Egli racconta un'infinità di episodi atroci vissuti nei campi di concentramento in Algeria e nelle prigioni, molti dei quali sono già conosciuti dal pubblico. La notizia della fuga di un altro dirigente algerino, che egli ha appreso a Praga, lo riempie di gioia.

«Anche il redattore di Capa di Liberté (il giornale di cui Alleg era direttore) è riuscito a fuggire», mi dice raggianti.

Durante la conversazione Alleg ha ricordato un episodio che ha rischiato di compromettere la fuga. «La stanzetta dell'ospedale in cui mi trovavo dava sul cortile di un orfanotrofio. Vedevo spesso i bambini giocare. Molti guardavano con curiosità la mia finestra, protetta dalle sbarre, ma non osavano avvicinarsi. Un giorno, un ragazzo sui dodici anni prese coraggio e si fece sotto la finestra. Mi scrutò attentamente, poi, d'improvviso, mi domandò: "E' vero che hai ucciso sette persone?". Le guardie, evidentemente, per impedire che si avvicinasse, avevano raccontato ai bambini che ero un terribile assassino. Spiegai che non ero un delinquente, che mi trovavo in prigione solo perché lottavo per la libertà del mio paese, come un tempo fecero i loro padri e i loro nonni per la libertà della Francia. Mi ascoltò attentamente. Alla fine del mio discorso esclamò: "Ah, surfantil!". Altri bambini si erano intanto avvicinati e avevano udito le mie parole. L'indomani mattina, alla mia finestra, si fece vivo un ragazzo che avrà avuto circa sei anni. "Sentì — mi disse — ho saputo che sei un patriota algerino. Ti daremo i mezzi per evadere".

Ero sorgeggiatissimo. Se i ragazzi mi avessero passato qualcosa le guardie se ne sarebbero accorte e i piani di fuga avrebbero potuto essere compromessi da un'ancora più rigida sorveglianza. Rifutai l'aiuto. «No, dissi, non voglio evadere».

Salvati la situazione, ma compromisi la mia reputazione verso i ragazzi. Uno di loro, con disprezzo, rivolse agli altri compagni disse: "Gli diamo la possibilità di fuggire e rifiuta. E' un uomo che non vale niente".

Alleg parla volentieri. La tensione, terribile tensione, dei giorni scorsi, è finita. Si trova fra amici. L'Associazione dei giornalisti ecosocialisti lo considera suo ospite d'onore.

«Ti fermerai molto a Praga?», gli ho chiesto.

«No, no — mi ha risposto — Nei prossimi giorni voglio solo riposarmi. Sono un po' stanco. Poi si vedrà».

ORAZIO PIZZIGNONI

Dal Vaticano, in occasione del genetliaco

La centesima uscita del Papa



Giovanni XXIII ha compiuto ieri ottanta anni. In Vaticano non si sono avute particolari celebrazioni in occasione della sua festività. Il 4 novembre insieme al terzo anniversario della incoronazione, ieri mattina Giovanni XXIII, dopo aver ricevuto i primi auguri, ha lasciato il Vaticano per recarsi al collegio urbano di Propaganda Fide, sul Gianicolo, ed è stata questa la centesima uscita del papa dal Vaticano. A Propaganda Fide il papa è stato ricevuto dal cardinale Agagianian (nella foto) ed ha quindi partecipato ad una serie di cerimonie private rientrando poi al palazzo apostolico

In 106 Comuni

Oggi alle urne 380 mila elettori

La consultazione di maggiore rilievo è quella di Pesaro-Urbino per il Consiglio provinciale

Alle elezioni amministrative convocate per oggi sono interessati 380 mila e 202 elettori.

Le elezioni comunali e provinciali abbinate si terranno in un comune della provincia di Pesaro Urbino e precisamente a Frontone, con popolazione inferiore ai diecimila abitanti. Voteranno 1302 elettori.

Le sole elezioni comunali si svolgeranno in 39 comuni (150.795 elettori) dei quali 9 con popolazione superiore ai 10 mila abitanti e 30 con popolazione fino a 10 mila.

I comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti sono: Cattolica Eraclea in provincia di Agrigento; Casale Monferrato, in provincia di Alessandria; Cervinara in provincia di Arezzo; Putignano, Rutigliano e Ruvo di Puglia in provincia di Bari; Sulmona in provincia

dell'Aquila; Frascati in provincia di Roma; e Passetta in provincia di Trapani.

Le elezioni comunali non si terranno a Cibianna in provincia di Belluno, comune con popolazione fino a diecimila abitanti, perché non sono state presentate liste. Le sole elezioni provinciali avranno luogo in 66 comuni della provincia di Pesaro Urbino (218.893 elettori).

Mentre le elezioni comunali parziali, in una frazione di Vignone - del comune di Vado di Cadore, in provincia di Belluno.

Nelle precedenti elezioni provinciali di Pesaro Urbino del 6 novembre 1960, i risultati furono i seguenti: PCI 62.223 voti, 10 seggi; PSI 31.694 voti, 5 seggi; PSDI 10.962 voti, 2 seggi; PRI 3212 voti, 0 seggi; DC 74.008, 13 seggi; PLI 3192 voti, 0 seggi.

Il 30 novembre su iniziativa del sindacato unitario

Migliaia di mezzadri a Roma per esigere la riforma agraria

Tutte le organizzazioni mezzadrili concordi nel chiedere al governo di trarre subito le conseguenze che derivano dalla conferenza dell'agricoltura — Nuove lotte nel Ferrarese

Tremila delegati dei mezzadri, eletti in centinaia di assemblee che si stanno tenendo nelle Leghe, verranno a Roma giovedì prossimo per partecipare ad una grande manifestazione per la riforma agraria. L'iniziativa della Federazione si colloca nel quadro di una notevole ripresa dell'azione nelle campagne, in numerose regioni. Per quanto riguarda i mezzadri dopo la manifestazione di Bologna un altro grande raduno si è svolto l'altro ieri a Forlì: vi hanno partecipato circa 5.000 contadini che sono sfilati per il centro cittadino. Altre manifestazioni si sono tenute a Siena, ove hanno parlato il segretario generale della Federazione, compagno Doro Francesconi, nel Livornese, in provincia di Ravenna.

Il senso politico dell'azione dei mezzadri è stato condensato in comunicati emessi dal sindacato aderente alla CGIL, da quello della CISL e dalla organizzazione mezzadrile della UIL, comunicati che riflettono una posizione convergente sul massimo problema della categoria: il governo — affermano le organizzazioni mezzadrili — deve trarre immediatamente le conseguenze politiche che derivano dalle conclusioni della conferenza agraria nazionale: «Occorre scegliere — dice la nota della Federazione — tra un progresso secondo giustizia e la conservazione di strutture e contratti arretrati». Il convegno di Roma sarà un momento di grande importanza della pressione che i mezzadri vogliono esercitare perché si passi dalle parole ai fatti: abolizione delle leggi fasciste in materia di mezzadria, intervento positivo nella vertenza riguardante il patto colonico, inizio di provvedimenti per dare la terra ai mezzadri.

Nel settore dei braccianti e dei salariati fissi dominano due fatti: la ripresa delle lotte nelle campagne della provincia di Ferrara, vale a dire uno dei centri più importanti di quello degli anni passati e la lottizzazione di Mezzogiorno da parte delle raccoglitrici di opere. I termini della vertenza esplosa a Ferrara sono i seguenti: ogni anno i proprietari sono tenuti a denunciare la superficie dei terreni da concedere in compartecipazione, ma quest'anno le denunce sono state fatte per un numero di ettari molto inferiore a quello degli anni passati. Con questa manovra contraria all'accordo sulla compartecipazione che ha valore fino alla fine dell'annata agraria 1962 — gli agrari del Ferrarese intendono avere mano libera nelle loro aziende. Si tratta dello stesso tentativo che nel 1959 fu divampata nelle campagne ferraresi una delle più aspre lotte del proletariato agricolo. Al rinnovato tentativo contrario agli interessi dei lavoratori e di un democratico sviluppo della economia agraria, i braccianti hanno risposto l'altro ieri con un forte sciopero di 12 ore e con grandi manifestazioni. La categoria, forte di 50 mila lavoratori, è in agitazione.

Dibattito aperto e spregiudicato su "Scuola, società e cultura"

Il saluto del prof. Monteverdi, dell'Ateneo romano, e la relazione del prof. Pincherle - I primi interventi: Ledda, Arcomanno, Tarsitano, Morghen, La Penna - Oggi la conclusione dei lavori

Alla presenza di un folto pubblico estremamente qualificato sono iniziati ieri mattina a Roma, al Teatro dei Satiri, i lavori del convegno promosso dalla Intesa della cultura, dall'ADESPLI e da un folto gruppo di intellettuali, sul tema «Scuola, società e cultura». Più che un convegno è giusto chiamarlo un incontro tra persone che, avendo in comune la coscienza della gravità della crisi della scuola, intendono affrontare, attraverso un libero e spregiudicato scambio di idee, i risultati di studi e ricerche già condotti e prospettare nuove soluzioni ad uno dei problemi di fondo della nostra vita sociale e civile.

Dopo una breve «prolusione» del prof. Claudio Monteverdi, preside della Facoltà di lettere dell'Università di Roma, che ha assunto la presidenza dell'incontro, il prof. Alberto Pincherle, presidente dell'ANPUR, ha presentato la relazione sul pri-

mo punto in discussione: «La scuola di oggi per la società di domani». Si è trattato di una esposizione ricca di utilissimi spunti, risultato, come ha detto lo stesso oratore, di una «lunga riflessione» su questi problemi.

La scuola, ha detto il professor Pincherle, ha come suo compito naturale quello di guidare al domani «non solo come futuro immediato», ma più lontano. Per questo si sente il bisogno di una riforma duratura, e non delle «riformette» degli interventi particolari, delle misure straordinarie di cui «tutti siamo stanchi». E se è lecito prevedere quale sarà la società di domani, si deve dire che essa sarà una società democratica, di uomini colti, liberi ed eguali, ragionevoli e amanti della giustizia. Compito della scuola è quindi quello di formare i cittadini di questa società democratica. Una scuola quindi non conformistica, non dominata dal terrore e dalla nota,

ma di educazione critica, seria perché severa. Di qui l'oratore ha tratto la sua personale opinione che ogni giudizio sulla scuola, non riguarda tanto il loro carattere e pubblico e privato, ma la loro serietà o meno.

Il primo intervento che ha seguito la relazione è stato quello del compagno Romano Ledda, della commissione culturale nazionale. Partendo da un punto di vista diverso da quello del relatore egli ha tracciato un ampio quadro dei problemi culturali, politici e sociali sollevati dal passaggio di una scuola di «élite» ad una scuola di massa, collegando questi problemi ad una prospettiva di sviluppo democratico dell'economia italiana. Polemicamente apertamente contro la politica scolastica del governo, sia nel suo aspetto immobilistico, sia in quello «ammendatore», di indirizzo neopositivista, postulato dalla «sinistra» della DC, il compagno Ledda ha delineato il processo di degradazione e di crisi che essa sarà la scuola, ove il suo sviluppo quantitativo e le sue modificazioni qualitative, siano strettamente subordinate all'attuale schema di sviluppo dell'economia italiana.

Il risultato, egli ha affermato, è una pericolosa coincidenza tra sfere della cultura e sfere della produzione, la trasformazione della scuola da agente autonomo di formazione culturale, in strumento subordinato agli interessi e alle esigenze del capitale privato. Ponendosi quindi oggi il problema di sviluppo della scuola negli interessi della collettività nazionale, non si può prescindere da una chiara scelta democratica, che investe direttamente tutti i problemi dell'attuale sviluppo economico a direzione monopolistica e richiede in questa direzione profondi mutamenti.

Un intelligente contributo alla discussione è stato portato dagli insegnanti Arcomanno e Tarsitano, entrambi meridionali, i quali hanno tracciato un quadro assai vigoroso della situazione della scuola in aree depresse». In un breve profilo storico dell'analfabetismo Arcomanno ha denunciato il fatto che mentre nel 1871 nel Sud si avevano 45 analfabeti su cento abitanti, nel 1951

se ne avevano 68; il nuovo censimento ci darà forse una cifra ancora più impressionante in rapporto ai fenomeni economici che stanno sconvolgendo il Sud.

Di particolare interesse è stato l'intervento del cattolico prof. Raffaele Morghen il quale ha manifestato il suo «odio» per la parola riforma, chiedendo provvedimenti non episodici, ma minuti e graduali, in quanto i problemi vanno visti concretamente e si può in definitiva ancor oggi salvare la scuola con piccole riforme senza spese. Pur muovendo da queste premesse, alquanto anarchistiche, nella situazione attuale, il prof. Morghen ha però assai lucidamente affrontato i problemi del rapporto tra scuola privata e scuola pubblica, chiedendo che si sviluppino seriamente l'azione per l'attuazione del principio costituzionale della parità.

Sulla necessità della riforma, che oggi non cadrebbe dall'alto come quella di Gentile, ma si avverrebbe della larga partecipazione già in atto sul problema della scuola e tra l'opinione pubblica si è invece pronunciato in un brillante intervento, il prof. La Penna, docente di letteratura classica al Magistero di Firenze. Nota, valeroso studioso delle antiche classiche il prof. La Penna ha sostenuto la necessità di una scuola media unica senza latino, denunciando il carattere equivoco e irrazionale, frutto di un compromesso dannosissimo, delle proposte fatte in proposito dal ministro Bosco.

Sono altresì intervenuti nella discussione Tommaso Fara e il prof. Tarsitano. I lavori sono proseguiti con le conclusioni del prof. Pincherle e le relazioni dei professori Buzzati, Traverso e Bianchi Bandinelli sul tema: «Le due culture: orientamento scientifico e orientamento umanistico» di cui daremo il resoconto nella edizione di domani.

Impossibile ricordare tutte le personalità presenti. Tra gli altri abbiamo notato Parri, Calchi, Piccardi, i compagni Alcata e Donini, i fisici Salvini, Cini, Pancini, Toraldo di Francia, Catalano, i prof. Capitini, Lombardo Radice, Frontali, Muscetta, Graziosi, Battaglia, Dina Jovine, S. a. s. o. n. e. Gozzer.

Per il nuovo contratto di lavoro

Rotte le trattative i tessili scioperano

Venerdì e sabato lo sciopero unitario — Sospensione delle ore straordinarie — Martedì riprende la lotta dei vetrai e dei calzaturieri

MILANO, 25. — Le trattative per i tessili sono rotte e i tre sindacati hanno dichiarato un primo sciopero che lotteranno per i giorni 1 e 2 dicembre. L'incontro di oggi, avvenuto a Milano presso la Cindustria Alta Italia, fra le organizzazioni sindacali dei lavoratori tessili e quella degli industriali, ha portato a questa rottura in seguito alla pregiudiziale posta dalla delegazione degli industriali, a non continuare le trattative, dovuto all'aggravazione in corso in qualche stabilimento; la pregiudiziale veniva respinta dalle organizzazioni dei lavoratori.

Per quanto riguarda le offerte prospettate dagli industriali esse sono state giudicate dalle organizzazioni dei lavoratori assolutamente insoddisfacenti come base di trattativa.

Pertanto le organizzazioni dei lavoratori hanno immediatamente comunicato alla delegazione degli industriali di voler riprendere la loro libertà d'azione e hanno unitariamente deciso di indire un primo sciopero generale di protesta di tutta la categoria, della durata di 48 ore, da attuarsi nelle giornate di venerdì 1, e sabato 2 dicembre (a partire dalle 6 di venerdì, sino alle 6 di domenica 3, e la prosecuzione dell'azione sindacale nella successiva settimana, in forma articolata, dalle 12 alle 16 ore settimanali, la cessazione immediata del lavoro straordinario e festivo. Le segreterie dei sindacati si riuniranno martedì per l'esame della situazione.

Martedì, con un nuovo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati, torneranno in agitazione i 120 mila calzaturieri italiani, dopo che si sono rotte le trattative per il rinnovo del contratto, nel quale i lavoratori vogliono conquistare la riduzione dell'orario, aumenti del 15 per cento, gli scatti biennali e la parità salariale fra i sessi.

Intanto, in quattro province l'azione è già iniziata: a Modena si è scioperato venerdì e ieri; a Como ieri, e

la lotta prosegue lunedì martedì e mercoledì; Firenze, venerdì; a Parma, ieri. L'astensione si aggira sul 95-100 per cento.

Molto più duro lo sciopero dei vetrai, anche questo proclamato unitariamente, che comincerà martedì e proseguirà senza interruzione per cinque giorni; anche in questo caso, a provocarlo è stata una nuova interruzione delle trattative contrattuali, dovuta all'accanita resistenza dell'Assovetra cappugiata dal monopolio Saint Gobain.

Intanto, proseguono più o meno l'azione è già iniziata a tutte le categorie, per gli impiegati edili, ad esempio, c'è stata una sospensione motivata dalla resistenza padronale. Per i marittimi le discussioni sono laboriose, data la posizione degli armatori.

Per i dolciari sono state interrotte le discussioni per la revisione delle qualifiche, la parità salariale, le paghe dei giovani e il problema dell'apprendistato. Gli industriali del ramo hanno infatti respinto le richieste dei sindacati, intese ad ottenere una revisione contrattuale corrispondente alle modificazioni delle trattative intervenute nelle aziende, che hanno trasformato, tra l'altro le preesistenti qualifiche operarie. Non è improbabile che la categoria dei dolciari debba scendere in sciopero.

Trattative arenate sono pure quelle per il contratto integrativo dei grandi magazzini, che la Confindustria non vuole discutere, per proteggere i profitti del monopolio della distribuzione. La categoria, forte di 50 mila lavoratori, è in agitazione.

Ed il traffico è già caotico!

In circolazione la metà degli autoveicoli targati

Roma supererà in breve il mezzo milione e Milano viaggia verso 600.000 — Alto il numero mensile di veicoli nuovi

La media del numero dei veicoli attualmente in circolazione è all'incirca la metà dei numeri di targhe assegnate. Questo il risultato di un'indagine condotta, prima a Roma e successivamente nelle altre province italiane, una indagine che fra l'altro denuncia come diventerebbe sempre più difficile risolvere i già gravi problemi del traffico se per ipotesi, la proporzione tra targhe assegnate e i veicoli in circolazione mutasse.

Ed ecco i particolari delle indagini.

Con i primi giorni del prossimo anno si calcola che sarà raggiunta a Roma il mezzo milione di targhe automobilistiche, mentre a Milano si raggiungeranno — ancora prima — le

600 mila. Gli autoveicoli nuovi di fabbrica immessi nella circolazione in tutta Italia sono in media 45 mila al mese.

Nelle maggiori province italiane, al 15 novembre scorso la proporzione tra i numeri di targhe e il numero di veicoli effettivamente in circolazione era la seguente: Milano: numero di targhe 599.000, veicoli effettivamente in circolazione 323.735; Roma 492.000 - 299.870; Torino 408.660 - 221.875; Napoli 203.600 - 122.140; Firenze 164.100 - 89.350; Genova 160.198 - 85.100; Bologna 143.100 - 71.110; Verona 82.785 - 43.410; Palermo 80.112 - 52.050.

Il numero degli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al pubblico registro automobilistico (PRA) — secondo le rilevazioni del servizio statistico del

I migliori Tabacchi americani nella sigaretta per Tutti

Silky
AMERICAN CIGARETTES

LIRE **240.-**

In vendita presso le Rivendite dei Generi di Monopolio - Autorizzazione Monital n.04/11060 del 2 Agosto 1961.

per guadagnare il doppio

anche Val che siete accontento del vostro posto di lavoro perché gli orari sono duri e la paga poca — anche Val che siete disoccupato — oppure Val che avete un posto discreto ma aspirate a migliorarlo, potrete in breve tempo sistemarvi a guadagnare in modo mal sperato. Oppure ha sempre cercato di famigliare il cervello per escogitare qualcosa senza uscire dalle unghie delle mediocrità. Val che avrà la fortuna di leggere questa riga siete nella strada giusta. Noi Vi offriamo il mezzo per specializzarvi in un lavoro simpatico, poco faticoso e che permette forti guadagni. Imparare facilmente, senza fatica, col nostro sistema per corrispondenza a casa SENZA MUOVERVI DA CASA.

SPECIALIZZANDOCI COME ELETTRICISTA INSTALLATORE OD ELETTRAUTO.

Val sapere bene quanto sia difficile, in caso di guasto, far venire a casa vostra un elettricista. Questo perché i BRAVI elettricisti hanno così tanto lavoro da non riuscire a soddisfare prontamente tutta la richiesta. Anche Val doveva prendere la strada che vi indiciamo. Gli elettricisti sono pochi in relazione al bisogno. Unica difficoltà è di riuscire a diventare in poco tempo, facilmente, senza fatica e con spesa irrisolvibile un BRAVO elettricista. Noi vi insegniamo a se volete sapere come, riempite il tagliando qui sotto, (in modo chiaro e leggibile) e spedite al nostro indirizzo. Riceverete gratis e senza alcun impegno un elegante libretto con tutte le spiegazioni.

RADIO SCUOLA GRIMALDI S. E. - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

RADIO SCUOLA GRIMALDI - PIAZZA LIBIA, 5 - MILANO

COGNOME _____ NOME _____
VIA _____ CITTÀ _____
PROVINCIA _____ INVIATEMI SUBITO GRATIS E SENZA IMPEGNO: 84 R

Il libretto ed illustrativo dei corsi per corrispondenza di elettricista e di elettricista installatore

3 MILIONI

DI TELEVISORI VENDUTI IN TUTTO IL MONDO

EKCO VISION

Modello portatile IL PIU' LEGGERO IL PIU' SOTTILE 17 pollici del mondo

EKCO VISION

Modello a schermo rettangolare 23 pollici

EKCO VISION

Modelli a 22 pollici

EKCO VISION

è garanzia di altissima qualità perché frutto di ricerche ed esperienze di una grande industria elettronica.

In questo campo infinite sono le marche ma poche le industrie.

Molte migliaia di operai ed un imponente complesso di attrezzature producono ogni giorno i famosi televisori

EKCOVISION

Lista gratis: Viale Tunisia 43 - Milano tel 637 756 - 661 916

agenzia Venezia

NEL LAZIO A. ROSATI
Via Tirso, 47
ROMA
Tel. 84.91.35

Viaggio sulla frontiera del socialismo in Europa

Controfigure

Mina



Mina, non Tina. Anche se vorrebbe voglia di parlare dell'altra: di Tina, nata Livano, ex Onassis, in Bedford: figlia, e moglie divorziata, di armatori levantini, adesso, in seconde nozze (mentre l'Onassis paga il suo debito d'amore alla tetra cantante), imparentata al sangue reale d'Inghilterra. Mina, dunque, Mina Mazzini da Cremona, urlatrice, diva bicinale, da qualche settimana, ragazza del sabato sera. E' di lei che vogliamo parlare. Come se ne può parlare oggi, s'intende: senza il delirio paranoico che sconvolge il pubblico televisivo l'anno scorso (al tempo di « Canzonissima »), ma anche senza la furia iconoclasta che investì Mina, pochi mesi dopo, al Festival di San Remo: quando doveva vincere a mani basse, e fu, invece, infilata, clamorosamente, dal dimenticatoio Tajoli e dalla dimenticabile Milva.

In un anno Mina è cambiata. L'insuccesso l'ha indotta alla moderazione. La sua voce è sempre la stessa, capace di aprirsi a ventaglio e di abbracciare una larghissima gamma di tonalità, la sua mimica è sempre nervosa (anche se ormai raggelata entro uno schema d'obbligo), la sua confidenza con lo spettacolo è ancora senza pudori; ma la ragazza non è più la stessa. Si avverte il calcolo, dove prima c'era soltanto spontaneità. La sua stessa voce (non quando canta, ma quando parla), che non sarà mai la voce di un'attrice, è « soffiata » (un po' alla maniera di Walter Chiari) con la scoperta malizia di chi vuol farci credere di essere timido. Si direbbe che Mina faccia di tutto per cancellare il suo passato di dilettante, e arroccarsi sulle posizioni di un rispettabile professionista. Ha paura di sbagliare ancora; o, meglio, ha avuto paura di bruciare in un anno, o in una stagione, addirittura, la sua carica ribelle. Vuole entrare tra gli « effettivi » della canzone italiana, prima che la sua stella si tramontata, senza perdere il vantaggio acquisito sugli altri nel (breve) tempo in cui è passata come un ciclone nelle case italiane, scandalizzando i nonni, eccitando i padri, esaltando i figli. Come irregolare, Mina si sarebbe esaurita sull'eco di pochi quarantacinque giri: come professionista, ha davanti a sé una lunga carriera, e, un giorno, arriverà a essere patetica come la Nilla Pizzi di Edera o del Tanyo della gelosia.

Gli oggi, non esistono più le canzoni di Mina. C'è Mina che interpreta le canzoni di tutti. Naturale, quindi, che la ragazza di Cremona saccheggi nel repertorio napoletano, bene indiviso della comunità italiana, come la Duse, i « fantascini del '15-18 », e il « grande Torino ». Né c'è da stupirsi che l'ex ragazza dal giubbotto di pelle indossi il kimono, per calarsi in quel mistero da agenzia turistica che è il Giappone delle Butterflies e delle Suzie Wong. Sono mosse d'obbligo per rientrare nella legalità: gli agnelli che la borghesia impone siano sacrificati al ritorno del figliol prodigo.

Di fronte a questa metamorfosi, ci sentiamo tutti (quanti ereditiamo, in un modo o nell'altro, al fenomeno Mina) delusi, anche se, domani, saremo pronti a girare su una nuova Mina, o su un nuovo Modugno, come adesso siamo pronti a girare su un Gino Paoli o un Giorgio Gaber. La Mina di Monastero e Santa Chiara non cancella, infatti, la Mina di Tintarella di luna o del Cielo in una stanza. E' un'altra cosa: il segno, semmai, di una ribellione epidermica, incapace a varcare i confini della moda e del gusto. Un severo profeta avrebbe potuto diagnosticare, già al suo primo apparire, il rapido tramonto (e l'involution) di Mina. Ma sarebbe stato troppo facile. In fin dei conti, si sta parlando di canzoni, e, almeno qui, concediamoci il lusso dell'ottimismo, anche se l'esperienza ci insegna che i nostri cavalli, canori partono euforici alla corda, ma sono già schiantati prima di entrare in dirittura di arrivo.

ENZO MUZZI

Abbandonata Berlino ovest da cinquantamila persone

L'esodo è avvenuto nel giro di questi ultimi tre mesi; ma tutte le linee ferroviarie sono affollate di prenotazioni di gente che se ne va - Il potere d'acquisto nella città è caduto di due miliardi di marchi l'anno - Che cos'è il «muro»...

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, novembre 19. A Berlino, le notti non sono tranquille. E tanto meno i giorni. Anzi, direi che talora sono seminate di incubi. A volte, mi accade di svegliarmi, di sentire, nelle strade abitualmente silenziose, i passi notturni hanno il fragore di natiche, i plumbi ronzanti dei carri armati, dei mezzi militari, dei fischietti come di sirene, il rumore degli aerei. Mi sono accorta che chi vive a Berlino la storia provatoria di ogni giorno si è abituato; chi ne è lontano ignora o dimentica colpevolmente, nei nuovi problemi che inculcano, che Berlino è un vulcano in eruzione nel centro dell'Europa.

Berlino non è divisa da una frontiera, ma da un fronte, dove le forze del capitalismo e quelle del socialismo si fronteggiano con le armi, faccia a faccia. Il pericolo, il rischio di una guerra per Berlino — non di una guerra limitata e combattuta con le armi convenzionali, ma di una guerra atomica sterminatrice — a chi giunge qui si rivela grande e talora incombente. Berlino è il luogo dove si rimettono in discussione i confini usciti dalla seconda guerra mondiale.

Ho visto i carri armati sovietici arrivare sulla Friedrichstrasse — il posto di frontiera tra la RDT e il settore USA di Berlino — e disporre a cento metri di distanza di fronte ai carri armati americani, che da giorni impazzivano sulla linea di confine, i cannoni puntati gli uni contro gli altri. Per la prima volta, a sedici anni di distanza dalla guerra, vedo schierate in una manovra militare che non dura più di 24 ore, ma non per questo meno agghiacciante, le armi di coloro che furono alleati nella sconfitta della Germania nazista. Né ho mai avuto di fronte immagine più concreta di questa per misurare la testardaggine eremitica con cui è stata perseguita dalla politica americana la linea del cosiddetto roll-back e del containment, per spingere indietro le frontiere del socialismo in Europa.

Tredici

anni dopo

Dal punto di vista militare immediato, capisco che ciò che accade sulla Friedrichstrasse non ha grande importanza. Gli americani sono 12.000 a Berlino ovest; in caso di inizio di un'offensiva armata, sarebbero circondati nel giro di pochi minuti. Una « guerra lampo », come quella prevista dallo Stato maggiore tedesco, non avrebbe maggiore successo. Ma, in ambidue le circostanze, ciò che si mette in gioco è la pace dell'umanità. Dietro i DF 34 sovietici, i Centurion, gli M 48 Patton americani, vedo pratturati a cento, duecento, mille chilometri di distanza le rampe dei missili ato-

mi. La morte per l'Europa. Il crocicchio della Friedrichstrasse, là dove si incrocia con la Schutzenstrasse, si slabbra inattesa in una piazza per il crollo di uno o due palazzi avvenuti sotto i bombardamenti di guerra, e non si è più andati del contario in un teatro all'aperto. Eppure tredici anni di tensione mortale per Berlino si riassumono nelle linee di questo quartiere piccolo borghese con una drammaticità inarrivabile. Un fronte che passa tra montagne, tra pianure, su un fiume è pensabile, ma a mezzo di uno stradone cittadino racconta l'incubo e la anomalia più clamorosa.

La bonarietà anonima del rione berlinese tra i carri armati, i mitra, le pattuglie di guardia, appunto e non diminuisce il senso del pericolo. Sulle mura della vecchia strada, di qua e di là, resistono immagini intime e casalinghe, l'insegna di una farmacia Adler, di un negozio per alimentari, di un parrucchiere per signora, e di una drogheria Walk. Ma dietro le vetrine, si rivedono i palazzi di piccola borghesia che cingono la Friedrichstrasse, non si mostrano tendine e piante invernali, bensì i caschi militarizzati dell'esercito americano, e sui balconi, luogo della meditazione e dei sogni segreti di ogni tedesco, reggono alle sottili colonne esterne del balcone, un pugno di soldati della Military Police si esercita come in un'azione di guerriglia, mentre altri soldati montano la guardia sui tetti dei fumaioli spenti.

Di là, le truppe americane, come in trincea, hanno levato un muretto di sacchi di sabbia. Di qui, sulla catasta di pietre, alzata alle 1.30 della notte del 13 agosto, c'è una unità bandiera rossa; cui ha riscosso, venti metri in là, issato su un alto pennone bianco, un vistoso vessillo americano con le stelle e le strisce qui da serie, bianco su azzurro, sorreggono la staccionata, il socialismo trionferà sino alla vittoria. Noi proteggeremo la marcia del socialismo nella RDT, e danno anche esse la sensazione esatta che, come dicevo, questa frontiera passa non tra due paesi, ma tra due sistemi diversi.

La polizia popolare della RDT ha sulla piazza una specie di Kommandantur di confine, la cui sede è nell'interno di una casa abbandonata. Ogni tanto, un telefono da campo squilla nel centro del piazzale, e una staffetta della Volkspolizei corre a rispondere.

Operazioni

filmate

Il sergente Werner Heine, un giovane comunista dell'esercito popolare, mi presta il binocolo da campo perché veda quello che succede di là, come se fossimo al « fronte »: infatti, verso le 2, le 3 del pomeriggio, come per un uppin-

chi conciene di appoggiare le rivendicazioni di Bonn non solo verso la RDT ma verso i territori polacchi e cecoslovacchi? Chi ha interesse vitale ad appurare « slogan », falso, della ruitazione tedesca a breve scadenza, e magari sotto le bandiere della Repubblica federale tedesca?



BERLINO — I carri armati sovietici e americani che si sono fronteggiati sulla Friedrichstrasse, in una fotografia scattata poco prima che i due reparti corazzati fossero ritirati

prende a gridare dalla parte ovest: «Ritirati, cittadini! non disturbate le operazioni americane...». Da noi, in Italia, si usa una efficace parola d'ordine: «Non morire per Berlino, mi chiedo? Nessuno. Il fatto è che non ci consulteremo di sicuro quando la scintilla dell'incendio d'impempera, perché, in questo gioco mortale, noi e una parte di rischio inaccettabile e imprevedibile. Quella che bisogna piuttosto domandarsi è oggi questo: chi ha bisogno di Berlino, chi ne ha bisogno estremo per minacciare l'URSS? A chi occorre stabilire la libertà di Berlino come uno strumento rosso davanti agli occhi dei nazionalisti tedeschi, a

chi conciene di appoggiare le rivendicazioni di Bonn non solo verso la RDT ma verso i territori polacchi e cecoslovacchi? Chi ha interesse vitale ad appurare « slogan », falso, della ruitazione tedesca a breve scadenza, e magari sotto le bandiere della Repubblica federale tedesca?

Voli rischiosi

A questi interroganti c'è una sola risposta da dare: quelli che hanno disperatamente bisogno di tenere aperta la tensione per Berlino, ieri con Eisenhower e oggi con Kennedy, sono i circoli militaristi degli Stati Uniti, perché tutta la loro attuale macchina bel-

lamente: come se volesse dividere Napoli o Milano in due parti, serendoci in un lapis che andasse a zig-zag sulla carta topografica. Certe volte, lo spettacolo è sconcertante: immaginate la via del Tritone a Roma, divisa a metà da un alto muro, una parte della città che non comunica più con l'altra, quelli che si vedono dalle finestre di fronte, i dirimpettai, sono cittadini di un sistema opposto, con regimi, alleanze diverse, con giornali, radio, monete differenti. Sulla Heidelbergstrasse, oltre il muro, vedo una donna che si accende sul balcone di ferro battuto, un signore anziano che legge il giornale, dietro le piante di gerani del suo terrazzo, e l'insegna di una trattoria. Sembrano tali e quali a questi, eppure sono un altro pezzo di mondo, e un cartello americano vi avvisa che la casalinga, il pensionato, la trattoria fanno parte del settore americano, di una altra umanità.

La anomalia di Berlino, della sua situazione passata e attuale, espone da ogni parte della città. Chi viene qui comprende come non vi sia altra soluzione possibile che rendere Berlino ovest indipendente e neutrale, che riconosca i due Stati tedeschi, che firmare il trattato di pace. D'altra parte, Berlino ovest, dopo il nuovo del 13 agosto, comincia a sgombrarsi come un pallone con difetti varia. La funzione che le si è affidata viene, nei fatti, a ridimensionarsi, a decadere. L'aria che vi si respira è carica anche qui di tensione, di nervosismo. La gente ha paura della guerra, e abbandona la città per andarsene nel territorio della Repubblica federale.

«Ma perché fuggo?», domando a tante persone quante ne posso interrogare. La risposta è sempre una sola: « Abbiamo il terrore di una guerra per Berlino. Abbiamo paura di quello che adesso può succedere ». Un antista mi dice: « Resteremo soltanto noi, i lavoratori, perché non abbiamo soldi per andarsene. Chi paga è sempre la povera gente ». Adesso, le fughe non avvengono più dall'est di Berlino, ma dall'ovest: il flusso si è incanalato, come quando un torrente viene deviato, per una altra direzione, e per arrestarlo non solo Brandt frappono difficoltà di ogni tipo, limita i permessi di trasferimento, rende difficoltosi i trasporti, ma le truppe americane compiono ogni giorno le loro sortite sulla frontiera per dimostrare che la loro potenza è intatta. Ma l'orgoglio per la difesa americana a Berlino ovest è finito.

Berlino ovest

si contrae

Tanto è vero che, dal 13 agosto ad oggi, 45.000 persone se ne sono andate; e tutte le vie ferroviarie sono prenotate per tre mesi da famiglie che si trasferiscono con i mobili e le masserizie dall'altra parte. Mi parlano di commercianti falliti, e di più di cento cinema che hanno chiuso. Il fenomeno è comprensibile. Berlino ovest ha oggi 160.000 acquirenti giornalieri in meno rispetto al tempo precedente il 13 agosto, le mancano 60.000 berlinesi — i cosiddetti grenzgänger — quelli che lavorano all'ovest e abitano all'est della città. Secondo i dati ufficiali e del Senato di Berlino-ovest, la caduta del potere di acquisto nella città, calcolata in denaro della RDT, è di due miliardi di marchi l'anno. Le grandi aziende industriali, soprattutto quelle legate al riarmo, hanno cominciato a trasferire i loro impianti: così la Osram, la Siemens e la Wedding.

Come una pelle di agnello, Berlino ovest si contrae, si rampeccolisce, ristorna alle sue proporzioni normali. Comincia a smettere di essere il tempio del capitalismo, la vetrina del benessere tedesco, e proprio questo inizio di decadenza, lascia capire quanto di artificioso, di propagandistico, vi fosse nel suo boom economico, che aveva bisogno, per esistere, dell'altra faccia della città su cui agire, come una palla per rimbalzare ha biso-

gno di una racchetta. L'uscita del disfacimento, del decomporre del corpo elettrico creato a Berlino ovest, con i negozi rigurgitanti di merci vendute sottocosto, con i palazzi di vetro e di acciaio, con gli alberghi più lussuosi del mondo, non è l'ultima delle ragioni per cui l'ira degli « euro-atlantici » non si placa. Berlino ovest era il loro capolaro, la macchina gigantesca, montata non solo per nascondere il recanismo e la corsa al

riarmo, di Bonn, comprea i missili Martin Mace B, impiantati recentemente sull'altipiano di Eifel ma, il segno, il simbolo della superiorità del sistema capitalistico su quello socialista, la prova provata per averle e militare, con i fulgori di Broadway, in una competizione economica insostenibile, non solo Berlino Est, ma tutta la RDT, che costruisce ostentando, e tra difficoltà non piccole, il suo sistema socialista.

MARIA A. MACCIOCCHI

novità enciclopedia tascabile

economia
Giovanni Grilli
La finanza vaticana in Italia

Collana arancione, 170 pagine, 450 lire
Un'intelligente o documentata indagine sulle posizioni dirazionali conquistate o saldamento controllate dalla Chiesa all'interno del sistema capitalistico italiano.

scienza
L. D. Landau - G. B. Rumer
Che cos'è la relatività

Collana azzurra, 88 pagine, 300 lire
La teoria più rivoluzionaria della fisica moderna, spiegata da due illustri fisici sovietici con una logica e gradualità introduttiva dei concetti fondamentali.

Editori Riuniti

Editori Riuniti

novità
Nikolai Popel
I carri avanzano all'ovest

«Orientamenti», volume rilegato di 420 pagine, 2.800 lire
Dopo le memorie di Guizot sulla battaglia di Stalingrado, ecco il racconto di un altro dei momenti cruciali della seconda guerra mondiale. La controparte sovietica che parli da Kursk nell'inverno del '42. Protagonista e testimone di tutti gli episodi della grande campagna, il generale Popel, membro del Consiglio di guerra, dirigente politico e militare della 1. Armata corazzata, racconta i fatti con tale sincerità e vastità da costituire alle sue memorie un valore letterario indiscutibile, oltre all'autorità di un'eccezionale testimonianza di prima mano.

Antonio Labriola
Scritti di pedagogia e politica scolastica
«Nuova biblioteca di cultura», volumi rilegati di 310 pagg., 2.500 lire

Dall'approfondimento della filosofia labrioliana e dall'attuazione del carattere politico-sociale della funzione scolastica, dalla pratica esperienza dell'insegnamento universitario, rievocando gli studi e le polemiche di Labriola sugli ordinamenti scolastici italiani, comparati con quelli di altri paesi, sulla scuola popolare, sull'Università.

Vladimir Il'ic Lenin
Opere complete
Volume X
(novembre 1905 - giugno 1906)
530 pagine, 2.500 lire

L'analisi del fatto rivoluzionario della fine del 1905 e l'elaborazione della tattica del proletariato in relazione alla vittoria elettorale del partito caduto. L'unificazione tra menscevichi e bolscevichi e le altre questioni poste al IV Congresso del POSDR: questi i temi fondamentali del presente volume, che contiene inoltre lo scritto «Organizzazione di partito e letteratura di partito» per la prima volta tradotto integralmente in italiano.

Editori Riuniti-Roma

Una dichiarazione dell'on. Santi sul progetto Zotta

La censura per il cinema italiano significa la crisi

Già altre volte la politica governativa ha posto in crisi la produzione cinematografica — I lavoratori, difendendo la libertà d'espressione, difendono i salari

In una dichiarazione alla stampa l'on. Santi ha affermato che la CGIL concorda pienamente con la posizione assunta dalla Federazione Italiana Lavoratori dello Spettacolo ad essere aderente sul problema della censura cinematografica e teatrale. Tale posizione di aperta opposizione si è manifestata come è noto, con partecipazione della FILS allo sciopero di ieri ed alla manifestazione dell'Esiseo.

Una limitazione della libertà di espressione costituisce un grave ostacolo allo sviluppo di un'attività cinematografica libera, e porrebbe in crisi: il cinema italiano, in un momento di massima espansione, con gravi conseguenze per l'occupazione dei nostri artisti, dei tecnici e delle masse. Ben due volte, nel 1947 e nel 1956, la politica governativa ha posto in crisi la produzione cinematografica. Non vogliamo che questo si ripeta. Nella posizione della FILS, condivisa dai lavoratori italiani, è dunque una motivazione anche squisitamente sindacale: la difesa dell'occupazione e dei salari. Lo sviluppo delle produzioni ed il successo internazionale dei nostri film riduce i mezzi di pressione economica da parte del governo. Si ricorre quindi ai mezzi legislativi. Qualora la

politica governativa prevedesse avremmo una crisi quantitativa e qualitativa del cinema, perché come nel passato si apprirebbe la strada di cosiddetti film di « allegria evasione » cioè di basso livello artistico, e quindi di limitata diffusione, particolarmente all'estero.

Una lettera da Pisa

I giovani cattolici per «Non uccidere»

PISA 25. — La proibizione di «Non uccidere» ha sollevato anche a Pisa un'ondata di protesta. Significativa è la lettera inviata alla stampa da trentasei studenti e assistenti cattolici della nostra Università tra cui il presidente dell'organismo rappresentativo Luciano Faraguti, del gruppo di «intesa cattolica».

Nella lettera si esprime una vibrata protesta per un provvedimento ingiustificato sotto quello della tutela del buon costume e, pertanto, grave e lesivo del diritto dell'espressione artistica e della libertà di opinione. «... Il provvedimento è stato preso infatti per puri motivi di opportunità politica, creando le premesse di una preoccupante frattura fra i principi costituzionali di libertà — alla cui salvaguardia è tenuto un governo di espressione di forze democratiche — e la prassi esecutiva...».

Grave arbitrio del governo nel tentativo di salvare l'amministrazione « convergente » in crisi

Scelba manda un commissario prefettizio per imporre il bilancio della Provincia

Il finanziamento del nuovo Piano

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha, in questi giorni, pronunciato il proprio parere sul progetto del Piano regolatore di Roma approvato, due anni e mezzo or sono, da una maggioranza di clericali, liberali, fascisti e monarchici.

Francamente, non ci sentiamo ancora in grado di dare un giudizio completo, dopo aver esaminato il sommario riassunto, messo a disposizione della stampa, di un documento che si dice raggiunga le 300 pagine. Vogliamo soltanto esprimere alcune considerazioni generali.

Intanto, merita di essere rilevata la grottesca mescolanza di « modiche » al Piano che possiamo chiamare Lombardi-De Marsanich. Adesso hanno la faccia tosta di scrivere che il Consiglio superiore del P.P. ha « accolto » le loro proposte.

Ci sembra infatti abbastanza evidente che il parere del Porgano ministeriale deve contenere una chiara bocciatura del Piano imposto dai clericali-fascisti nel 1959, anche se tale bocciatura è stata diplomaticamente mimetizzata da una « approvazione condizionata da modifiche ».

Certo, è di notevole importanza che sia stata prescritta l'integrazione del Piano di Roma con le previsioni del Piano intercomunale, anche se la validità degli studi di per sé, p.e. sia oggi discutibile e susciti problemi delicati e gravi, problemi relativi al rispetto dell'autonomia dei comuni facenti parte del consorzio.

L'altro, però, che tale integrazione spazza via l'ottusa e angusta limitazione che i democristiani avevano imposto dal 1954 agli studi sul Piano di Roma, che furono condotti, come è noto, incredibile a dirsi, ignorando deliberatamente l'esistenza del retroterra regionale.

150 miliardi

Si tenga presente che nei prossimi dieci anni, il Comune di Roma, per far fronte al prevedibile incremento della popolazione, dovrà procedere alla urbanizzazione di una superficie di almeno 6000 ettari, e ciò vorrà dire, in base a un calcolo prudente, investimenti solo da parte del Comune, per 130-150 miliardi, a un ritmo vicino ai 15 miliardi l'anno.

Contemporaneamente l'incremento di valore dei terreni, divenuti edificabili, si aggirerà sui 500 miliardi.

Ora tutti sanno che il Comune di Roma ha oggi più di 270 miliardi di debiti. Tutti sanno che la forza che ha dominato lo sviluppo della città, intasando l'intero ammontare dell'aumento di produttività dei terreni creati dagli investimenti pubblici, è stata la rendita urbana.

Tutti sanno che a Roma esistono veri e propri latifondi.

Non sembra che il Consiglio superiore del P.P. abbia prestato la dovuta attenzione a questa particolare — niente affatto marginale — dell'urbanistica romana.

È vero che esso — nel concludere il suo parere — suggerisce al Comune di attuare una politica delle aree, anche con l'applicazione dell'art. 18 della vecchia legge.

È un'altra smentita che viene inflitta alla maggioranza clericale e fascista del 1959 (e al Comitato romano del P.P. del '61), che si è disposta ad approvare, sistematicamente gli emendamenti proposti dal gruppo comunista per stabilire — appunto attraverso l'art. 18 della legge urbanistica — l'intervento ordinatore del Comune per colpire la speculazione edilizia nelle zone di espansione della città.

Francamente, però, non possiamo essere soddisfatti di questa conferma della giustizia delle nostre proposte, quando essa appare come una raccomandazione frettolosa e marginale.

Vogliamo dire chiaro e tondo che nessun piano regolatore aderente agli interessi della città nel suo complesso potrà mai essere realizzato nella città di Roma, nessuna programmazione pubblica potrà essere attuata dal suo sviluppo, se il Comune non sarà messo in grado di allocare energicamente le posizioni predominanti della grande proprietà del suolo urbano.

Per questi motivi, dopo il parere del Consiglio superiore e dopo aver preso atto di alcune notevoli modificazioni tecniche che esso ha introdotto nell'oscuro pasticcio del 1959, non possiamo che concludere dicendo che l'esigenza di un Piano per Roma e per la circostante area laziale, con tutto il suo contenuto di problemi urbanistici, economici, sociali, culturali, attende ancora di essere perfino impostato.

ALDO NATOLI

In Consiglio si era già creato uno schieramento contrario — La Giunta elude ancora una volta la esigenza delle dimissioni — Un incredibile documento approvato anche dai due « convergenti »

Scelba ha mandato un commissario alla Provincia. La « operazione », preparata da tempo dalla Democrazia Cristiana, si è compiuta ieri nel modo più singolare. Invece di raccogliere una maggioranza intorno al proprio bilancio, la Giunta « convergente » — invece di dimettersi, dichiarando fallimento — ha avuto per un anno intero l'unica preoccupazione di trascinare le cose per le lunghe e di evitare un voto che avrebbe troncato la sua vita stentata. Ciò ha portato alla paralisi più completa dell'amministrazione provinciale (colpevoli che i dipendenti non possono avere le competenze maturate). In questa situazione, il governo delle « convergenti » ha deciso per il commissario al bilancio: ha inviato un funzionario della Prefettura ad approvare il bilancio che la maggioranza del Consiglio ha respinto. La Giunta, in mancanza della mozione, serdetta da un anno di immobilismo, è stata salvata; con essa è stato salvato il potere alla DC.

Dimissioni immediate

Il compagno Edoardo Perna, capogruppo del PCI alla Provincia, ci ha inviato la seguente dichiarazione:

« Il prefetto di Roma ha nominato un commissario per approvare il bilancio preventivo della Provincia. In realtà la decisione non è del prefetto, ma del comitato romano della D.C. del ministro Scelba; è una decisione alla quale si sono piegati in silenzio non solo i liberali, ma anche i socialisti e i repubblicani ».

La giunta quadripartita, incapace e inefficiente, nel momento stesso in cui è stata battuta politicamente, tenta di salvarsi con un arbitrio autorizzato e avallato dal governo delle convergenti.

Si tratta di una grave e scandalosa violazione dei diritti di una assemblea elettiva. Ancor più grave è il fatto che, a tanto si è arrivati dopo infiniti rinvii e temporeggiamenti, e che si sia scelta questa strada unicamente allo scopo di mantenere alla D.C. il governo della Provincia.

Occorre ora porre fine a questa situazione; il nostro gruppo si batterà perché si chiari la situazione politica e si creata, per imporre le dimissioni immediate della giunta e per aprire, con la chiarezza politica più completa, la strada ad una soluzione democratica.

«...rammarco» per la decisione del prefetto e di « necessità che le autonomie locali vengano rispettate e tutelate ». Ma chi ha creato la situazione in cui è avvenuta la nomina del commissario? E non è stato forse il governo delle « convergenti » a prendere la decisione di approvare il bilancio che la maggioranza del Consiglio ha respinto. La Giunta, in mancanza della mozione, serdetta da un anno di immobilismo, è stata salvata; con essa è stato salvato il potere alla DC.

Sospeso lo sciopero alla Provincia

Lo sciopero programmato per domani dalla Organizzazione sindacale di categoria è stato continuato ad esercitare la violenza per eludere ogni manovra dilatoria della giunta provinciale, tendente a prolungare nel tempo la soluzione dei problemi dei lavoratori.

Muore schiacciata dall'autotreno per salvare la figlia di dieci anni

La piccola ha riportato solo leggere contusioni — L'eroica madre lascia cinque figli — Travolta ed uccisa dal «93» la cognata della spogina bresciana, morta cadendo dal «75» — Altra sciagura sulla Casilina

Stavano tornando a casa, insieme, madre e figlia. Lei era andata a prendere la bambina all'uscita di scuola, per evitare di attraversare da sola la Tiburtina, sempre così trafficata, sempre così pericolosa. Parlavano e ridevano felici, felici dopo il ricevimento, tra le braccia della figlia maggiore, che era stata avvertita telefonicamente e si era precipitata all'ospedale dalla fabbrica ove lavora.

Angela Sacchi, questo è il nome della eroica madre, aveva 45 anni. Era sposata da numerosi anni con un appuntato di P.S. in servizio al Ministero degli Interni, Fernando Punto, ed aveva cinque figlie: la più grande, Gianna, ha 19 anni; la più piccola, Antonella — per la quale si è sacrificata — ne ha 10. La famiglia, ancor più unita dai sacrifici e dalle rinunce, viveva solo da pochi mesi in un appartamento quando aveva dovuto lasciare il posto per ottenere dall'INA, in via Rivisondoli, a Ponte Mammolo.

Ogni mattina, la signora Sacchi usciva presto per accompagnare Antonella a scuola: ogni mattina, tornava a ripre-

derla alla fine delle lezioni. Perché Antonella, per poter frequentare le elementari, deve raggiungere la borgata Gordiani a Ponte Mammolo, non esiste infatti scuola come non esistono mercati, telefoni e tutti gli altri servizi pubblici. Un dramma per i quarantamila abitanti della borgata, che ogni giorno, in ogni momento, sono costretti a raggiungere per le loro più vitali necessità zone meno abbandonate. E per far questo, per arrivare alla fermata dell'autobus, debbono attraversare in continuazione la via Tiburtina, una delle strade più pericolose d'Italia, sulla quale si verificano quotidianamente gravissime disgrazie.

Angela Sacchi accompagnava per questo motivo, per proteggerla dalle insidie delle automobili lanciate a forte velo-

ciò, per paura di perdersi, e di far tardi in fabbrica, si era messa a correre verso il grosso mezzo: l'autista non si è purtroppo accorto di lei ed è ripartito, travolandola ed uccidendola sul colpo. Si chiamava Emma Ricci, aveva 35 anni ed abitava con i genitori e i fratelli in via degli Amari 29, una piccola traversa di via Cristoforo Colombo.

La donna lavorava da oltre 15 anni presso la MILA, una fabbrica tessile di via Casilina numero 1011, e da 15 anni si occupava ogni mattina prima che si levasse il sole per raggiungere il posto di lavoro. A piedi raggiungeva la fermata del «92», che dalla Colombo la portava alla Stazione da dove poi un altro mezzo la conduceva sulla Casilina.

Proprio alla fermata è avven-

to un incidente per il quale, trasportata all'ospedale di Velletri, dove i medici hanno ritenuto opportuno ricoverarla in osservazione, considerate le gravi fratture che aveva riportato.

A tempo di record portato un farmaco a Bologna

Un farmaco, introvabile in Italia, indispensabile per la salvezza di un degenere, di cui non si conosce il nome, che giace in gravissime condizioni in una stanza di clinica « Villa Verdone » di Bologna, è stato trasportato a tempo di record nel ospedale emiliano.

Alle ore 23:40 di ieri sera il farmaco è giunto all'aeroporto di Fiumicino, a bordo di un aereo della Nippon Airways proveniente da Londra. La velocità di trasporto è stata di oltre 400 chilometri orari.

Gli agenti contano di compiere il percorso di circa 440 km. in 5 ore.

Finalmente lo stecco che da tempo ricopriva il lato sinistro di piazza Colonna è stato abbattuto ed è apparso il nuovo ed interessante complesso di Leri Baby, specializzato in vertici per neonati e per la futura mamma.

Si sono ancora una volta confermati le spiccate qualità dell'organizzazione Leri in questo nuovo ambiente realizzato con criteri razionali e di fine buona gusto: si figurano i vari reparti, agiati, curati, neonati e bambini in un interessante assortimento di articoli e nella massima completezza dei colori.

Un reparto particolare è il Nursery, dove le future mamme potranno apprendere i nuovi sistemi d'infascio e dove inoltre possono allattare e cambiare gli indumenti ai loro bambini.

Leri Baby presenta qualcosa di nuovo in questa nuova e brillante iniziativa: la conferenza con i comitati favorevoli da parte del numero pubblico che affolla il locale nel giorno dell'inaugurazione.

I signori Beretta titolari di Leri, che con la loro competenza e sagacia hanno fatto dell'azienda, sono stati complimentati da tutti gli intervenuti.

Lo spirito di entusiasmo, di grande serietà e di coraggio dimostrato dai signori Beretta merita un autentico e meritato successo.

LERI BABY in Piazza Colonna

Il nuovo edificio è stato inaugurato il 26 novembre.

Ciclista ucciso da una «600»

Altro tragico incidente è venuto a verificarsi sulla Casilina. Il ciclista ventenne calabrese, di nome Antonio Scarone, di 59 anni, abitante a Casale Scalo, è stato ucciso da una «600», che condotta dal ventiseienne Per Giorgio Stefanini, ha investito improvvisamente il ciclista, investendolo.

Cade salendo sul treno in moto

Un operaio delle FFSS è rimasto gravemente ferito l'altro mentre cercava di prendere il treno in corsa alla stazione di Velletri.

Operaia schiacciata da un autobus

Una giovane operaia è stata schiacciata, ieri poco prima del tramonto, da un autobus della Linea 350.



Angela Sacchi



Antonella Punto

Il giovane avrebbe dovuto sposarsi oggi

Scompare con la sorella della fidanzata fuggita



Mauro Addato e Gerarda Branca

Deluso dalla fidanzata che lo ha abbandonato alcuni giorni prima delle nozze, secondo quanto si è appreso, un giovane commerciante di Potenza ha subito trovato un'altra anima gemella. E l'ha trovata nella sorella di una giovane amica di sua ex fidanzata.

La sua ex fidanzata, di 16 anni, della sua ex fidanzata, i due sono fuggiti a loro volta, inseguiti da un dramma del padre di lei. Ora stanno per sposarsi e tutto finirà tra baci e abbracci, in una idilliaca scena di pacificazione generica.

Protagonista del singolare episodio è stato Mauro Addato, di 30 anni. Aveva conosciuto la sorella di una giovane amica di sua ex fidanzata, Gerarda Branca, figlia ventiquattrenne di un ricco possidente. Era stato fidanzato con Gerarda, ma i due erano fidanzati e questi subito erano giunti alla decisione di sposarsi.

Le date delle nozze era stata fissata per oggi, la cerimonia si sarebbe svolta nella chiesa di Velletri. Gli sposi si sarebbero trasferiti in una villa a Potenza. Tutto era ormai deciso, non c'era più nessun

La coppia è stata rintracciata dai carabinieri - Era appena giunta dalla Campania

problema da risolvere: così almeno credeva Mauro Addato, quando, quattro giorni fa, è venuta a Potenza, la ragazza del piccolo centro insieme ad alcuni parenti. Invece Gerarda aveva cambiato completamente parere: aveva conosciuto un altro giovane e questi era riuscito con un solo sguardo a farla innamorare, a farle dimenticare Mauro, le nozze, i tanti progetti di futuro.

Così, non ha esitato un attimo quando il suo nuovo amore le ha proposto di fuggire: ha messo un paio di abiti in una valigia e via. Il commerciante non l'ha potuta neanche vedere al suo arrivo, è stata la sorella minore di Gerarda, la sorellina Antonella, a darci, naturalmente con mille cautele, la mirabolante notizia.

Mauro Addato non ha reagito, come si attendevano tranquillamente i parenti della sua fidanzata, ma, tutt'altro che rassegnato, ha preso la mano di Antonella e, mentre un sorriso gli si dipingeva sulle labbra, le ha chiesto di sposarlo. Il giovane è stato nel suo cuore Gerarda: le ha detto e la ragazza gli ha risposto con un sì secco, deciso.

«Avevo deciso di farlo, perché ho del padre della ragazza. I due fidanzati allora non hanno saputo prendere che una decisione: fuggire, anche essi, insieme. E si sono diretti a Roma: hanno visitato chiese e monumenti, mentre il padre speranza denuncia contro l'Addato, per rancore conservato di minore.

Ieri sera, i due sono stati rintracciati dai carabinieri: erano partiti per una strada di centro, mano nella mano, a sguardo trasognato. Ai militari che li interrogavano, non hanno saputo rispondere che in un modo. « Ci sposeremo tra una decina di giorni » e si sono spartiti in corsa. E non sono altre parole.

Centrale del latte e Poste Nomentano: al 100% il tesseramento 1962 al PCI

● La nuova cellula del Consorzio Laziale del Latte costituitasi due mesi or sono, ha tesserato fino ad oggi 41 lavoratori al PCI di cui 23 sono reclutati. Su tutte le tessere consegnate sono stati applicati sia il bollino sostegno che le 12 quote mensili.

● Tra i lavoratori del deposito N.U. di Ponte Casilino (sezione P. S. Giovanni)

● sorta una nuova cellula di partito.

● La cellula della Centrale del Latte e vicina al raggiungimento del 100% del tesseramento. Sino a questo momento sei lavoratori hanno chiesto l'iscrizione al partito.

● La cellula P.P.T. Nomentano della sezione Italia ha raggiunto il 100% del tesseramento con un reclutato.

SCONTI FINO AL 32% TELEVISORI, RADIO, LUCIDATRICI, LAVATRICI, ASPIRAPOLVERE, CUCINE A GAS, REGISTRATORI, SCALDABAGNI, MOBILI CUCINA, FRIGORIFERI, SCALDABAGNI, MOBILI CUCINA

ADMIRAL - GRUNDIG - METZ - MARELLI - PHONOIA - PHILCO - GELOSO - C.G.E. - VOXSON - OUMONT - TELEFUNKEN - SIEMENS - BACCHINI - PHILIPS - MAGNADYNE - ATLANTIC - WESTINGHOUSE ecc.

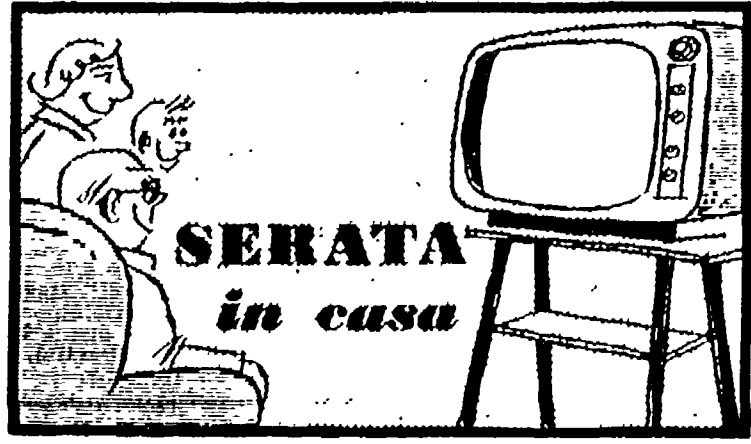
TV da 35.000 in poi

CAMBI EFFETTIVAMENTE VANTAGGIOSI

Martedì gli ultimi motivi di « Canzonissima », poi battaglia aperta per le cartoline di preferenza e arrivederci a Reggio Calabria

Dallara batte Miranda Martino

Celentano è secondo



Studio Uno - quella di ieri ci è parsa una buona puntata. E, in essa particolarmente gustosa la rievocazione degli anni...

Le donne nel nostro secolo. La seconda puntata del « Libro bianco » (primo, ore 21,15) è dedicata alla emancipazione delle donne.

« Don Chisciotte » da Londra. In collegamento Eurovisione (primo, ore 22,15) sarà trasmesso da Londra il concerto sinfonico diretto dal maestro Lorin Maazel...

Gorni Kramer ospite di Caterina. Caratteristica essenziale dello show affidato a Caterina Valente è senza dubbio quella degli « incontri con grossi nomi della varietà e della musica leggera ».

Palazzo Brancaccio. Oggi alle 17,30, con ingresso a 500 (comprensivo della consumazione) si terrà una rappresentazione di « The Danzante ».



Stasera sul primo canale va in onda « Libro Bianco N. 2: La donna nel nostro secolo ». Nella foto: una delle più famose suffragette inglesi, Mary Richardson, mentre esce dal carcere.

I PROGRAMMI DI OGGI



Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes entries like '10,15 La TV degli agricoltori', '11,00 Messa', '11,45 C'è uno sconosciuto in mezzo a noi', '16,00 Sport', '17,30 Giovanna, la nonna del Corsaro nero', '18,30 Telegiornale', '18,45 Sport', '19,35 Il tenente Obenaus', '20,10 Cineselezione', '20,30 Tic-tac - Telegiornale Telesport', '21,00 Carosello', '21,15 Libro bianco n. 2', '22,15 Concerto sinfonico', '23,00 La domenica sportiva Telegiornale'.



Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes entries like '21,15 Bonsoir Catherine', '22,15 Telegiornale', '22,35 Sport', 'La domenica sportiva'.

Tony Dallara ha battuto tutti. Salvo imprevisti, il urlatore di Campobasso sarà il trionfatore di questa sfortunata edizione di « Canzonissima ».

Adriano Celentano è invece venuto fuori alla distanza. La sua canzone ha trovato buona accoglienza tra il pubblico giovanile.

Martedì, « Canzonissima » sarà al giro di boa. Questa trasmissione, terminata infatti il girone di andata, ossia, termina la presentazione delle 50 canzoni che sono state distribuite in otto trasmissioni.

Palazzo Brancaccio. Oggi alle 17,30, con ingresso a 500 (comprensivo della consumazione) si terrà una rappresentazione di « The Danzante ».



Stasera sul primo canale va in onda « Libro Bianco N. 2: La donna nel nostro secolo ». Nella foto: una delle più famose suffragette inglesi, Mary Richardson, mentre esce dal carcere.

Le prime

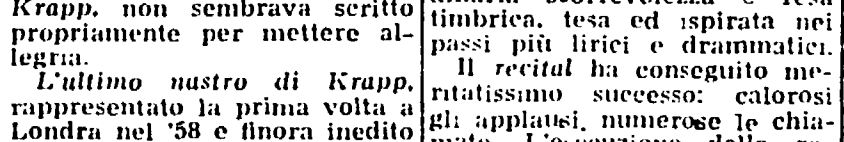


Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes entries like '10,15 La TV degli agricoltori', '11,00 Messa', '11,45 C'è uno sconosciuto in mezzo a noi', '16,00 Sport', '17,30 Giovanna, la nonna del Corsaro nero', '18,30 Telegiornale', '18,45 Sport', '19,35 Il tenente Obenaus', '20,10 Cineselezione', '20,30 Tic-tac - Telegiornale Telesport', '21,00 Carosello', '21,15 Libro bianco n. 2', '22,15 Concerto sinfonico', '23,00 La domenica sportiva Telegiornale'.



Table with 2 columns: Time and Program Name. Includes entries like '21,15 Bonsoir Catherine', '22,15 Telegiornale', '22,35 Sport', 'La domenica sportiva'.

PREVISIONI E LIBERATE

Previtalli - Michelangeli per commemorare Liszt. Il concerto in abbinamento dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tagli n. 7) che avrà luogo all'Auditorium di via della Conciliazione oggi, domenica 26 alle 17,30 è destinato alla commemorazione del 150° anniversario della nascita di Liszt.

TEATRI

ARTI: Riposo. AULA MAGNA: Riposo. BOLOGNA S. SPIRITO: « La Donna di Corinto » di M. Buticchi.

PALAZZO BRANCACCIO

OGGI ore 17 THE DANZANTE. Il tema del complesso « I D 5 ».

TEATRO

Beckett e Ionesco. La Compagnia dei Quattro, che giunse al Quirino, ha inaugurato ieri (sviluppando una esperienza già fatta a Milano) la serie dei suoi « pomeriggi ».

Le prime

Beckett e Ionesco. La Compagnia dei Quattro, che giunse al Quirino, ha inaugurato ieri (sviluppando una esperienza già fatta a Milano) la serie dei suoi « pomeriggi ».

Le prime

Beckett e Ionesco. La Compagnia dei Quattro, che giunse al Quirino, ha inaugurato ieri (sviluppando una esperienza già fatta a Milano) la serie dei suoi « pomeriggi ».

Le prime

Beckett e Ionesco. La Compagnia dei Quattro, che giunse al Quirino, ha inaugurato ieri (sviluppando una esperienza già fatta a Milano) la serie dei suoi « pomeriggi ».

Le prime

Beckett e Ionesco. La Compagnia dei Quattro, che giunse al Quirino, ha inaugurato ieri (sviluppando una esperienza già fatta a Milano) la serie dei suoi « pomeriggi ».

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo. « Il giardino dei ciliegi » il capolavoro di Cecchi Gori.

TEATRI

« Il giardino dei ciliegi ». Il capolavoro di Cecchi Gori, nella nuova edizione di « Eliseo ».

CINEMA

« Spartacus ». L'epica rivisitazione di Cecil De Mille.

SECONDE VISIONI

« Il giardino dei ciliegi ». Il capolavoro di Cecchi Gori, nella nuova edizione di « Eliseo ».

SECONDE VISIONI

« Il giardino dei ciliegi ». Il capolavoro di Cecchi Gori, nella nuova edizione di « Eliseo ».

SECONDE VISIONI

« Il giardino dei ciliegi ». Il capolavoro di Cecchi Gori, nella nuova edizione di « Eliseo ».

SECONDE VISIONI

« Il giardino dei ciliegi ». Il capolavoro di Cecchi Gori, nella nuova edizione di « Eliseo ».

IN VIA REPETTI (VIA CASILINA - LARGO ALESSI - TELEFONO 29025) AL NUOVO ALFIERI IL PIU' GRANDE FILM CINEMA BEN-HUR DI TUTTI I TEMPI. La TITANUS SEMPRE ALL'AVANGUARDIA DELL'ARTE CINEMATOGRAFICA. OGGI presenta nei cinema di ROMA CORSO RIVOLI PLAZA APPIO-BRANCACCIO BANDITI A ORGOLO SCATENATI POSTO IL MONDIAL-BERNINI LA VIACCIA DA MERCOLEDI' 29 AL CAPITO. GIORNO PER GIORNO DISPERATAMENTE. Regia di Alfredo Giannetti.

Bologna, Torino, Milan, Fiorentina e Roma sperano nel Venezia

Tutti a caccia dell'Inter

Allo stadio Flaminio (ore 14,30)

La Lazio (con Grattone) ospita lo sfiduciato Bari

Ma i « galletti » che attendono giustizia dalla CAF giocheranno alla disperata - Difficili trasferte del Napoli a Reggio E. e del Genoa a Prato



Il biondo HITCHENS, per la prima volta a Venezia, ha voluto togliersi lo stizzo di una gamba in condotta. Chissà però che oggi in « condotta » non ce lo portino i neroverdi

De Sisti debutta in Bologna-Roma

Quattordicesima giornata, il tema è sempre il solito: caccia alla capostata Inter! Variano invece le difficoltà: stavolta il maggiore sforzo è richiesto ai nero-azzurri di Herrera impegnati sul campo del Venezia che già fu fatale al Milan. Ma non si può dire assolutamente che le inseguitrici riposino in un letto di rose: c'è Bologna-Roma innanzitutto, e poi la Sampdoria dovrà vedersela con la Juve, mentre Spal ed Atalanta potrebbero rivelarsi ospiti assai poco malebari per il Torino e il Milan. Infine la Fiorentina sarà di scena a Padova con molte speranze, ma anche con un po' di batticuore: i patacini saranno già di morale quanto volete, ma lo Appiani è sempre l'Appiani vale a dire un campo difficile da espugnare. Ma passano all'esame più dettagliato del programma odierno ricordando che i numeri tra parentesi rappresentano i punti che ciascuna squadra ha in classifica.

Venezia (10)-Inter (21)

Ritornati in quota con il pareggio di domenica a Bologna, i lagunari saranno più consapevoli e coscienti alla partita con l'Inter: sperano perciò di vincere e ricordano che anche il Milan dovrebbe abbassare bandiera al Sant'Elena subito dopo la vittoria nel « derby ». Ma Herrera è tranquillo e dice che in contropiede vincerà anche stavolta.

Bologna (17)-Roma (16)

Sono tre anni che Bernardini non riesce a vincere contro la Roma: e riuscirà stavolta grazie al contributo decisivo di Franzini e Jannelli, e grazie al complesso antialgorosso di Vincio? Naturalmente i rossoblu sperano di sì: Carniglia però osserva che se Angelillo girerà a pieno regno, la Roma può anche superare a pezzi: un difficile ostacolo. Ma chi più dire quale sarà oggi il rendimento dei « tannacini »?

Catania (12)-Lecce (8)

Anche i disperati lariani cercano punti al « Cibali »: ma il loro compito è veramente improbo, sia perché la squadra etnea è in buona salute, sia perché il campo del Catania non concede niente alle ospiti. Una sorpresa ad opera dei lariani sembra dunque pressoché impossibile.

Mantova (13)-Palermo (12)

Riscattate le ultime delusioni con la vittoria di Bergamo i mantovani sperano di confermare il loro ritrovato stato di grazia anche contro il Palermo: ma il rosario ha un'ombra di dubbio: il punto difensivo la carta migliore per aspirare almeno alla divisione della posta.

Padova (7)-Fiorentina (16)

I patacini sono sempre un completo rombo sul campo amico, e perciò sarà opportuno che la Fiorentina non si sottovaluti, sull'onda del prestigioso successo conseguito al « Casini »: perché i neroverdi potrebbero essere una. Comunque è chiaro che in linea puramente tecnica, i viola si facevano nettamente favorevoli, sebbene l'acquisto di Yocco e il cessare di Jonsson alla Spal abbiano provocato malumori e risentimenti in seno alla squadra.

Milan (16)-Atalanta (15)

Reduce da tre sonoro successi (Catania, Palermo e Monza) la squadra bergamasca andrà a riportare in questo stadio il suo compatto ed è certo che il campo di viale dell'Industria non è il più facile per i rossoneri. Ma chi più dire quale sarà oggi il rendimento dei « tannacini »?

Sampdoria (15)-Juventus (11)

Recuperato Charles, Parma e Sampdoria hanno una grande partita: puntare alla vittoria pena per non perdere la squadra bolognese in una malloppo posizione di classifica, però non si può escludere che il colpo di ruscirà, perché il « Marassi » è un campo assai

Table with 2 columns: LAZIO and Bari players. LAZIO: Noletti, Zanetti, Seghedoni, Eufemi, Gasperi, Bizzarri, Grattone, Landoni, Morrone, Lonconi. Bari: Saitta, Mazzoni, Bonacchi, Catalano, Sacchella, Carraro, Romano, Magnaghi, Baccari, Mucchi. Arbitro: CAMPANATI.

Table with 2 columns: LAZIO and Bari players. LAZIO: Noletti, Zanetti, Seghedoni, Eufemi, Gasperi, Bizzarri, Grattone, Landoni, Morrone, Lonconi. Bari: Saitta, Mazzoni, Bonacchi, Catalano, Sacchella, Carraro, Romano, Magnaghi, Baccari, Mucchi. Arbitro: CAMPANATI.

Table with 2 columns: LAZIO and Bari players. LAZIO: Noletti, Zanetti, Seghedoni, Eufemi, Gasperi, Bizzarri, Grattone, Landoni, Morrone, Lonconi. Bari: Saitta, Mazzoni, Bonacchi, Catalano, Sacchella, Carraro, Romano, Magnaghi, Baccari, Mucchi. Arbitro: CAMPANATI.

Table with 2 columns: LAZIO and Bari players. LAZIO: Noletti, Zanetti, Seghedoni, Eufemi, Gasperi, Bizzarri, Grattone, Landoni, Morrone, Lonconi. Bari: Saitta, Mazzoni, Bonacchi, Catalano, Sacchella, Carraro, Romano, Magnaghi, Baccari, Mucchi. Arbitro: CAMPANATI.

contro con la Lazio sembra essere venuto in tempo per alimentare ancora più questa sfiducia in quanto nessuno si illude su una eventuale affermazione del Bari. Tuttavia bisogna convenire che neppure per la Lazio il compito è gradevole, in quanto è dalle squadre assistite di punti dalle squadre costrette a giocare in tutto per tutto che bisogna temere i peggiori scherzi. E l'unità di Tadescchini, un po' per esigenze di classifica, un po' per rasserenare un ambiente che ancora non ha dimenticato la cessione di Rozzoni, non apprezzando, di contro, l'acquisto di Grattone, deve assolutamente evitare ogni passo falso.

La Lazio ha preferito al sempre più deludente Vaghi, l'intercontro, quindi, è altamente impegnativo. Indubbiamente non meno difficile si presenta il compito per le altre squadre di buona classifica, a cominciare dalla Lazio che dovrà affrontare l'orgoglioso e tenacissimo Prato sul campo di quest'ultimo, per passare alla Messina impegnato ad Alessandria contro una squadra la cui massima aspirazione oggi è quella di uscire da un periodo di grigiore che l'ha costretto a perdere molti punti in classifica. Due incontri tremendi che potrebbero rafforzare la potenza e la robustezza del Genoa e convalidare le aspirazioni del Messina, ma che potrebbero anche scalfire, specialmente per la squadra siciliana, i giudizi ottimistici ottenuti fino a questo momento.



Prima di salire in aereo, SERGIO CAPRARI ha mandato un amichevole « arrivederci » a tutti i suoi estimatori

La partita così degenerata non aveva più storia, dato che gli ospiti intimoriti dal gioco della Reggina si ritiravano nella loro area, tentando qualche isolata azione di controllo. E alla fine in zona « Cesarini » la Reggina raggiunge il pareggio per merito di Mattioli, che riceveva una corta respinta di Leonardi, fulminando da pochi passi.

« Sono stato prigioniero del Milan » scrive Greaves nelle sue memorie

Il settimanale « People » annuncia la pubblicazione di un memoriale vergato dal « dinamico » giocatore

La pubblicazione delle sue memorie italiane. Il primo articolo della serie, intitolato « Sono stato prigioniero del Milan », è contenuto nel numero di oggi del settimanale « People ».

Tornese: crack da battere oggi a S. Siro

A Roma « chiusura » alle Capannelle con il « Pr. Umbria »



Nel G. P. delle Nazioni

La Tevere cede ancora un punto. Pareggiando (1-1) con la Reggina. La Tevere Roma e la Reggina hanno pareggiato con una rete per parte. L'ultimo di serie C. Il secondo tempo si sono registrati parecchi episodi che hanno richiesto di trasformare la partita in un incontro di rugby. Tutto è cominciato quando al 12' del secondo tempo la Tevere Roma è passata a condurre con un rete realizzata dall'attaccante Turchini. I biancovestiti reclamavano la irregolarità del goal per aver interpellato il guardiano. La cosa ha sempre fatto dei grandi successi come incredibili. Si assisteva ad una vera e propria cavalcata di elefanti, con carzotti e calci che piovevano da tutte le parti. Naturalmente i rossoblu reagivano come meglio potevano, con il primo goal di Biondi, e poi il pareggio realizzato da Mattioli.

Duro attacco del giocatore inglese al calcio italiano

« Sono stato prigioniero del Milan » scrive Greaves nelle sue memorie

Il settimanale « People » annuncia la pubblicazione di un memoriale vergato dal « dinamico » giocatore

La pubblicazione delle sue memorie italiane. Il primo articolo della serie, intitolato « Sono stato prigioniero del Milan », è contenuto nel numero di oggi del settimanale « People ».

Favorevoli responsi medici

Guarnacci e Suarez pronti a riprendere

BOLOGNA. 25. — Egdo Guarnacci, il laterale della Borna riformata, è stato visitato oggi al « Teatologico » dal prof. Guarnacci, medico della Borna, ha avuto dal santuario un favorevole responso. Il prof. Guarnacci ha trovato il calciatore in ottime condizioni e lo ha autorizzato a riprendere il pieno in sua attività professionale, anche se per qualche tempo il ginocchio potrà risentire qualche lieve dolore a causa di un osteocondrite sul condilo femorale. Il trauma provocato dal menisco fratturato, rimase per troppo tempo in sede.

« Flash » Elorde per il titolo mondiale dei leggeri jr. Per incontrare « Flash » Elorde per il titolo mondiale dei leggeri jr.

Caprari è partito per Manila

« Alcuni - ha detto Sergio - mi imprecavano di voler tentare la « via » con Elorde. Tu sei, quindi, con i miei. E questo ritengo, il mio spirito di un litto e non è il caso di ripetere. Vorrei solo dire, partendo, che sono deciso a far bene e che obbedirò al campione del mondo se vincerà la bella delusione prima di essere ucciso. « Come si sa, sappiano che la mia mano non mi preoccupa. Un lavoro di ornamento ogni tanto è utile, ma è con la mia mano. E poi al match mancino non conta una ventina di giorni per cui ho tutto il tempo per guardarla. Dalla parte, il dolore tende a scomparire quando il match manca e il ring di Manila vedrà che farà subito cadere. « Qualche che attendeva a fondo in dalla prima ripresa? »

Gli arbitri di oggi

SLRLE A: Bologna-Roma: Rigato; Catania-Lecce: Gené; Venezia-Udinese: Agnonesi; Mantova-Palermo: Basini; Milan-Atalanta: Marchese; Padova-Fiorentina: Roveri; Sampdoria-Juventus: Angelini; Torino-Palermo: Pavesoni; Venezia-Inter: Jonni.

La mezza d'ora spagnola dell'Inter, Luisito Suarez, si è allenato ieri su un campo nei pressi dello stadio Flaminio. Il controllo del prof. Zappalà, che lo ha in cura, il giocatore è rimasto in campo per circa tre quarti d'ora, con un ginocchio sotto il controllo di un medico. La sua regolare preparazione ha concluso affermando che alla fine della prossima settimana Suarez dovrebbe essere in condizione di riprendere la sua regolare preparazione con l'Inter e di disputare la prima partita di allenamento.

In « Les Parisiennes »

Nuova sparata di Roger Vadim

Dopo aver fabbricato B.B. ed altre stelle, egli, adesso, giurà sulla coppia Johnny Halliday - Catherine Deneuve

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 25. — Mare Allegret sta girando a Parigi un film intorno al quale si fa un gran parlare. Ci sono, infatti, tutti gli elementi di un grosso battage pubblicitario: c'è Roger Vadim che lancia, con un episodio da lui stesso scritto e sceneggiato per la sua nuova diva, un'esile ragazza che, truccata come Annet Stroyberg (la seconda moglie) e vestita come la prima (Brigitte Bardot), tenta in una prima grossa carta nel cinema; c'è Johnny Halliday, l'ex re del rock — e oggi « re del twist » — un cantante la cui fortuna sta toccando la cima più alta in questa stagione parigina.

La ragazza si chiama Catherine Deneuve; il suo partner, Johnny Halliday, lo ha scelto personalmente Vadim che è riuscito, con un po' di fatica, a convincere Allegret, regista un po' allergico ai « non professionisti ». Ma « il re » si è mostrato un ragazzo diligente, è andato ogni giorno puntualmente a lezione da un insegnante di dizione e di recitazione, lo ha soddisfatto a tal punto da meritare un ottimo voto, e si è presentato nello studio pronto alla grande prova. Ma Allegret non voleva girare in studio. La scena cui doveva partecipare la giovane Catherine e il biondo « arcaologo del rock » andava — secondo il regista — girata in uno scenario naturale. Così tutta la troupe si spostò nei lussuosi saloni di un altro studio, per girare l'episodio di Les Parisiennes: in esso Johnny interpreta la parte di un cantante di rock molto in voga di quell'epoca.

Un giorno, per caso, egli conosce una giovane studentessa, Catherine Deneuve — che si chiama Sofia nel film — la cui madre non è quel che comunemente si intende per un esempio di virtù. La madre, infatti (Elena Labourdette nel film) riceve in casa i suoi numerosi amanti senza affatto preoccuparsi della presenza della figlia. Sofia è una ragazza borghese che sente una profonda ripugnanza per l'esempio della



Il regista Roger Vadim a New York con la moglie Annette Stroyberg, e la cognata Merete, in occasione della prima del film « Il sangue e la rosa »

madre che in effetti non imita nella realtà, ma della quale imita le esperienze inventandosi (in una sorta di diluca tipica dell'adolescenza) una serie infinita e assolutamente immaginaria di avvenimenti eroiche e di amanti. Nel collegio ove studia, Catherine-Sofia conosce Johnny e diviene la sua amante; questa sua unica reale amantata non la racconterà mai. Questa la tenace storia d'amore scritta da Vadim e inclusa da Mare Allegret nella serie di episodi che formeranno il suo film Les Parisiennes.

Nel film, naturalmente, ci sarà una scena di ballo, e Johnny (insieme a Catherine) canterà e ballerà in presenza della figlia. Sofia è atteso con Allegret perché includa, in scena, Dal'incontro di questi due

formidabili scoprittori di talenti (Mare Allegret ha infatti scoperto di Michele Morgan, Gérard Philipe e Simone Simon, oltre ad aver allestito nella sua scuola lo stesso Roger Vadim il quale, dal canto suo può vantarsi di avere « fatto » Annette Stroyberg, e di aver imposto il grosso pubblico una bella donna con poco talento come Annette Stroyberg), da quest'incontro, dicevamo, non possono uscire che due nomi: il soprano Floriana Cavaliti, il baritono, Cornelio Mell, il basso Nicola Rossi Lemeni. Seguiranno talune riprese, variamente essenziali, ai fini dell'accreditamento culturale degli attori: Werther di Massenet; Cantata lirica di Mascagni; Adriana Lecoureur di Ci-

lica; Bohème di Puccini; Andrea Chénier di Giordani. Auguriamoci, per lo meno, che la bontà delle esecuzioni prevalga su ogni altro opportunistic preteso dal quale sono sicuramente svincolati. I Puritani di Bellini, il Vascello fantasma di Wagner, Una vita per la zar di Glinka, opera viva e utile per sapere dove sia potuto andare a finire, nel corso dell'Ottocento, la bethoveniana lezione del Fidelio.

L'appuntamento con il Teatro dell'Opera è per sabato, 18 dicembre — serata di gran gala — per l'Ernani di Verdi. Una bella impresa, tenuto conto che della guigliarda opera verdiana il Maggio Fiorentino, qualche anno fa (le cose azzeccate si ricordano sempre) seppe all'estire un'edizione esemplare, auspice il compianto Dimitri Mitropoulos. L'opera, mentre consentirà agli appassionati di rinfocolare l'antica questione del Verdi giovane e del Verdi vecchio (e davvero difficile afferrare in un quadro unitario tutta la produzione di Verdi), permetterà al bel pubblico di agghindarsi per tempo, senza nervosismi e senza quelle tragedie che di solito esplodono quando le stagioni liriche si inaugurano in coincidenza con le feste natalizie. Però, attenzione: il merito di questo anticipo (la gran serata era quella del 20 dicembre), più che al Teatro, va alle necessità d'un noto cantante, disponibile per Roma soltanto prima di Natale. Nulla di male, ma a proposito di certi nomi, sarebbe curioso sapere che cosa farebbero se i nostri teatri anziché accettar sempre ogni pretesa, decidessero una volta tanto di non incomodarli. Le fonti bene informate ammettono che a Roma un incesso, per quanto favoloso, non bilancia la spesa per uno solo dei « divi » di turno.

L'Ernani avrà per protagonisti il tenore Mario del Monaco, il soprano Floriana Cavaliti, il baritono, Cornelio Mell, il basso Nicola Rossi Lemeni. Seguiranno talune riprese, variamente essenziali, ai fini dell'accreditamento culturale degli attori: Werther di Massenet; Cantata lirica di Mascagni; Adriana Lecoureur di Ci-

Serata inaugurale il 15 dicembre con l'« Ernani »

Il cartellone dell'Opera

Accanto a opere di repertorio alcune importanti riprese e novità - Uno spettacolo dedicato a Hindemith - In programma anche « Il castello di Barabablis » di Bartok e « Una vita per la zar » di Glinka

Il grosso cartellone (Teatro dell'Opera) ha dato alla luce il topolino, il cartellone, cioè, dell'imminente stagione lirica romana. Un evento da annunciare con tanto di fiocchetti, per quanto è stato laborioso e variamente contrastato. Questo tardivo topolino è, però, abbastanza rispo e vivace; più simpatico, certo, di quelli che hanno rassicurato le precedenti stagioni.

L'appuntamento con il Teatro dell'Opera è per sabato, 18 dicembre — serata di gran gala — per l'Ernani di Verdi. Una bella impresa, tenuto conto che della guigliarda opera verdiana il Maggio Fiorentino, qualche anno fa (le cose azzeccate si ricordano sempre) seppe all'estire un'edizione esemplare, auspice il compianto Dimitri Mitropoulos. L'opera, mentre consentirà agli appassionati di rinfocolare l'antica questione del Verdi giovane e del Verdi vecchio (e davvero difficile afferrare in un quadro unitario tutta la produzione di Verdi), permetterà al bel pubblico di agghindarsi per tempo, senza nervosismi e senza quelle tragedie che di solito esplodono quando le stagioni liriche si inaugurano in coincidenza con le feste natalizie. Però, attenzione: il merito di questo anticipo (la gran serata era quella del 20 dicembre), più che al Teatro, va alle necessità d'un noto cantante, disponibile per Roma soltanto prima di Natale. Nulla di male, ma a proposito di certi nomi, sarebbe curioso sapere che cosa farebbero se i nostri teatri anziché accettar sempre ogni pretesa, decidessero una volta tanto di non incomodarli. Le fonti bene informate ammettono che a Roma un incesso, per quanto favoloso, non bilancia la spesa per uno solo dei « divi » di turno.

L'Ernani avrà per protagonisti il tenore Mario del Monaco, il soprano Floriana Cavaliti, il baritono, Cornelio Mell, il basso Nicola Rossi Lemeni. Seguiranno talune riprese, variamente essenziali, ai fini dell'accreditamento culturale degli attori: Werther di Massenet; Cantata lirica di Mascagni; Adriana Lecoureur di Ci-

lica; Bohème di Puccini; Andrea Chénier di Giordani. Auguriamoci, per lo meno, che la bontà delle esecuzioni prevalga su ogni altro opportunistic preteso dal quale sono sicuramente svincolati. I Puritani di Bellini, il Vascello fantasma di Wagner, Una vita per la zar di Glinka, opera viva e utile per sapere dove sia potuto andare a finire, nel corso dell'Ottocento, la bethoveniana lezione del Fidelio.

L'appuntamento con il Teatro dell'Opera è per sabato, 18 dicembre — serata di gran gala — per l'Ernani di Verdi. Una bella impresa, tenuto conto che della guigliarda opera verdiana il Maggio Fiorentino, qualche anno fa (le cose azzeccate si ricordano sempre) seppe all'estire un'edizione esemplare, auspice il compianto Dimitri Mitropoulos. L'opera, mentre consentirà agli appassionati di rinfocolare l'antica questione del Verdi giovane e del Verdi vecchio (e davvero difficile afferrare in un quadro unitario tutta la produzione di Verdi), permetterà al bel pubblico di agghindarsi per tempo, senza nervosismi e senza quelle tragedie che di solito esplodono quando le stagioni liriche si inaugurano in coincidenza con le feste natalizie. Però, attenzione: il merito di questo anticipo (la gran serata era quella del 20 dicembre), più che al Teatro, va alle necessità d'un noto cantante, disponibile per Roma soltanto prima di Natale. Nulla di male, ma a proposito di certi nomi, sarebbe curioso sapere che cosa farebbero se i nostri teatri anziché accettar sempre ogni pretesa, decidessero una volta tanto di non incomodarli. Le fonti bene informate ammettono che a Roma un incesso, per quanto favoloso, non bilancia la spesa per uno solo dei « divi » di turno.

L'Ernani avrà per protagonisti il tenore Mario del Monaco, il soprano Floriana Cavaliti, il baritono, Cornelio Mell, il basso Nicola Rossi Lemeni. Seguiranno talune riprese, variamente essenziali, ai fini dell'accreditamento culturale degli attori: Werther di Massenet; Cantata lirica di Mascagni; Adriana Lecoureur di Ci-

per il timore che in assenza dei gatti i topolini si mettano a ballare, ma proprio per il prestigio e la sicurezza del Teatro dell'Opera e persino degli altri nostri grandi teatri. Perché Roma docet e finirà che se non servono a Roma, i sovrintendenti e i direttori artistici potrebbero, chissà, abolirli anche altrove.

ERASMO VALENTE



MARIO SCACCIA e VALERIA MORICONI in un episodio de « LA BARRACA » di Garcia Lorca lo spettacolo che è andato in scena il 22 s. al Teatro Quirino per la regia di FRANCO ANTonicucci, presentato dalla COMPAGNIA DEL QUATTRO « Mauri-Moriconi-Suella » diretta da FRANCO ENRIQUETAZ con PINA CEI

Con un repertorio vastissimo

I diciotto teatri di Varsavia preparano la nuova stagione

In Polonia nella stagione '61-62 andranno in scena 350 opere

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, novembre. — «Here e interessante si presenta anche quest'anno la stagione teatrale varsaviese, e nel cartellone dei suoi teatri (senza contare la commedia russica e le marionette) figurano 18 opere sia del repertorio classico (polacco e straniero) che di quello moderno. Così troviamo Echlo e Saffone al « Teatro municipale », Shakespeare al « Teatro Po-

lacco » e al « Teatro Popolare », Lope de Vega e Lessing messo in scena e che stanno (« Il saggio Nathan ») al « Teatro Classico » due opere di Shaw e tre di Brecht. Il Palcoscenico 61 del Teatro dello Ateneo sta preparando la messa in scena del « Dialogo di Didoro ». Il teatro classico polacco è presente con « Cracoviani e montanari » di Boguslawski al Teatro Nazionale, mentre si preparano « Agnese » di Sulkowski al Teatro Polacco e Sulkowski di Zerowski al « Teatro popolare ». Altre opere previste appartengono a Fredo, Bialski, Zapolski, Kisielewski.

Gli autori russi e sovietici non sono stati dimenticati. Abbiamo Gogol, Ostrowski (« Impiego redditizio ») al Teatro delle Varietà, Dostojewski (« Delitto e Castigo ») al Teatro Municipale, Cecov (anteprima polacca di « Platonov ») al « Teatro Drammatico » e Majakowski (« La chimica ») all'Ateneo e il « Mistero buffo » al Teatro popolare, per i classici, i contemporeani, che prima non trovavano sempre posto nei programmi varsaviesi, quest'anno sono presenti in forza con « Lo orologio del Cremlino » di Pogodin al Teatro Polacco, « Ore dodici » di Arbuzov al Teatro Nazionale. « Il re è nudo » di Szware al Teatro Classico e « Ho sollevato il mio monumento » di Michalokow al Teatro municipale.

Ma forse interessa sapere soprattutto quali sono gli autori occidentali moderni che le direzioni artistiche dei vari

teatri della capitale hanno preparato. L'elenco è impressionante. Ecco gli autori delle opere principali: Dimecchi (Frank V al Teatro drammatico), Sartre (« I sequestrati di Altona » — « A porta chiusa » — all'Ateneo) Frisch (« Don Giovanni ») al Teatro contemporaneo, Anouilh (« Euridice ») al Teatro Comunale e « Breket » al Teatro Drammatico.

Senza contare si annovera lo adattamento scenico dell'opera « Il Governatore » di Warron al Teatro Drammatico inoltre per la prima volta lo autore di « Il Balcone » Jean Genet sarà presente sulle scene polacche con l'opera « I Neri » che sarà rappresentata all'Ateneo. Altri nomi occidentali sono Valiand, Achard, Whiting e Chase.

Naturalmente largo spazio viene concesso anche alla drammaturgia moderna polacca. Della vecchia generazione saranno rappresentati Szymanski, Parandowski, Mostim. Andiamo in scena nuove opere di Brodzkiewicz, Grochowak, Mrazek Rozewicz, I sovietissimi Abramow, Ostrowski, Chenski, all'ombreggiano pure il pubblico, alcuni per la prima volta.

Ci auguriamo per la lunga e arida elezione. Ma pensiamo che essa valga più di un commento a testimoniare della validità del teatro varsaviese. Ne deve meravigliare il grande numero di « prime » se si pensa che la stagione 1961-62 prevede per tutta la Polonia la messa in scena di più di 350 opere. M. C.

Curiosità del mondo del cinema

Hollywood sul Tevere

HOLLYWOOD, 25. — «L'espressione "Hollywood on the Tiber" (« Hollywood sul Tevere ») è molto di più che una semplice iperbole pubblicitaria » scrive « Variety » in un lungo articolo di prima pagina dedicato a Cinecittà come « mecca » del cinema hollywoodiano. Il giornale statunitense sottolinea che, quest'anno, l'industria italiana raggiunge la cifra di oltre 200 film prodotti e che il numero dei film di coproduzione o di film stranieri prodotti in Italia è costantemente in aumento.

« Variety » osserva che, un tempo, la spiegazione di tale fenomeno, almeno per quanto riguarda i film statunitensi, era costituita dall'esistenza di forti somme complete che i produttori americani potevano utilizzare solo girando film in Italia. Adesso, prosegue il giornale, esistono altri motivi.

« Variety » indica le seguenti ragioni: 1) le facilitazioni a disposizione del produttore straniero che può realizzare la massima qualità con la minima spesa; 2) le coproduzioni; 3) il successo sui mercati in-

ternazionali di film « stranieri »; 4) la possibilità di girare in luoghi che è impossibile ricostruire in interni;

Un'antologia di canzoni sovietiche

LENINGRADO, 25. — Un'antologia di canzoni sovietiche — una serie di dodici dischi microscopici che conterranno oltre 100 brani — è stata messa a punto.

L'antologia comprenderà le canzoni sovietiche composte nel periodo della Rivoluzione d'Ottobre dal 1917 ad oggi.

...nosi!

SI...andremo a CAPRI, un viaggio meraviglioso, sognato, sperato da gran tempo. Cinque giorni con la persona amata nel Grande Albergo «Caesar Augustus». Comperate subito la **CASSETTA NATALIZIA CIRIO** che contiene: 30 prodotti Cirio assortiti, il libro «Cirio per la Casa 1962», un buono per 50 etichette Cirio, valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di **30 VIAGGI GRATIS a CAPRI**, per due persone, con cinque giorni di soggiorno nel Grande Albergo «Caesar Augustus», dal quale si gode uno dei più bei panorami del mondo. Cucina di gran classe - Vini prelibati - American Bar - tutte le feste, tutti gli sports.

La-CASSETTA NATALIZIA CIRIO costa solo lire 5.000.



CASSETTA NATALIZIA CIRIO
costa solo lire 5.000.

Autorizzazione Ministeriale N. 22592 del 17/7/61

Le notizie del giorno

Volevano arruolarla tra le «penne nere»



LA SPEZIA, 25. — Una bella ragazza di 21 anni, Franca Borriani (nella foto)...

In un pacco postale i resti della madre

LA SPEZIA, 25. — Un incredibile episodio è venuto alla luce in questi giorni...

Innamorato a scuola si vuole dichiarare

SIRACUSA, 25. — Un innamorato «senza freni» ha provocato quasi una rivoluzione nell'istituto tecnico com.

Il processo della penicillina

A spese dei malati si fecero le ville

Le contestazioni ai funzionari del Commissariato per la Sanità. Un flacone del farmaco venduto a 50 lire in più del costo

Da quali fonti provenivano i 440 e più milioni che servirono ai funzionari del Commissariato per la Sanità...

All'inizio dell'udienza di ieri, davanti al Tribunale di Roma, sono stati interrogati due consiglieri della Corte dei Conti...

Le spese, calcolate con una certa larghezza, ammontavano a 440 e più milioni...

Il fog. Franco, l'ex alto commissario Perrotti e il funzionario Solimena sono stati interrogati separatamente dal presidente...

PERROTTI: Sì, ma non me lo sapevo spiegare. SOLIMENA: Fanno trasporti sui trasporti e su qualche voce minore.

PERROTTI: Sì, ma non me lo sapevo spiegare. SOLIMENA: Fanno trasporti sui trasporti e su qualche voce minore.

E' accaduto in Italia

Anche il carcere ha avuto la sua sagra, che si conclude oggi a S. Felice (Mantova). Cento anni di matrimonio hanno celebrato due coppie di sposi...

Ieri all'Enalotto oggi attende il Totocalcio

Vallauri tiene ancora banco: Tre «11» e ventisette «10»!

Ha vinto complessivamente oltre 800 mila lire. Stamane sarà a Roma con la moglie. Invito negli USA



TORINO — Il «superfortunato» ritratto ieri nella sua casa torinese con la moglie e il bambino, prima della sua partenza per Roma.

Nel giro di 24 ore a Brescia

Quattordici arresti per i «balletti verdi»

Si tratterebbe di coloro che tiravano le fila degli incontri - Una singolare coppia. Diciassette giovani erano stati arrestati qualche settimana fa - I reati contestati

BRESCIA, 25. — La istituzione dei «balletti verdi», il noto scandalo degli omosessuali...

Il piano per la fulminea operazione è stato approntato dal capo del nucleo dei carabinieri di Brescia, Bruno Ortola.

Il piano per la fulminea operazione è stato approntato dal capo del nucleo dei carabinieri di Brescia, Bruno Ortola.

Incidente ferroviario a Venezia

VENEZIA, 25. — Un incidente ferroviario, che ha provocato un grave ferimento e un morto, è avvenuto a Venezia...

OFFERTA AL PUBBLICO ALLA PARI

DI N. 400.000 OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1961 100% 1986 DA NOMINALI L. 100.000 CADAUNA

rimborsabili in 25 annualità esclusivamente mediante estrazione a sorte...

L'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) Ente Finanziario di diritto pubblico con Sede in Roma...

Le prenotazioni si ricevono dal 4 al 22 dicembre 1961, salvo chiusura anticipata...

- BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - BANCO DI NAPOLI...

Le obbligazioni IRI 5,50%, 1961-1986 sono ammesse di diritto alla quotazione ufficiale nelle Borse italiane...

ROMA

L'ORO DI ROMA

che, in un periodo doloroso della sua storia recente ha vissuto i fatti trionfanti...

L'ORO DI ROMA

che, sullo sfondo dei drammatici momenti che hanno preceduto la deportazione in massa di uomini e donne...

ARISTON - PARIS CAPRANICA-ROXY

TRIONFA CINEMA NEW YORK

Don Camillo Monsignore ma non troppo

Una commedia in tre atti di Luigi Zangarelli. Nella lettera il generoso offerente ha scritto: «La faccio perché spero che in una malattia di fortuna mi contaghi».

RECORD ECCEZIONALE

con una sola applicazione toglie immediatamente il dolore e di radice di ogni tipo di callosità in qualsiasi parte del piede.

CALLIFUGO SAN MARCO

ESIGETE Le VERE caramelle RABARBARO KINESE

TERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE

OLLIA TERNI II SUPERSENSITIVO SUPERLEGGERO IRRADIATO SUPERLATIVO. In tutte le farmacie L. 250 anziché da 2 prezzi.

una grande industria un prodotto di qualità. VISIOLA radio televisione elettrodomestici. continua con successo il grande Concorso il TELEVISORE GRATIS abbinato all'estrazione del LOTTO.

ESIGETE Le VERE caramelle RABARBARO KINESE. TERA & LONGHI GUSTOSE-DIGESTIVE NUTRIENTI EFFICACI NEI DISTURBI del FEGATO DA TUTTI IMITATE DA NESSUNO EGUAGLIATE.

Ecco perchè i gruppi monopolistici non vogliono mollare la preda

30mila bianchi guadagnano nel Congo quanto un milione di operai indigeni

Alla vigilia dell'indipendenza, il reddito pro-capite in agricoltura era di dodicimila lire annue - I favolosi guadagni realizzati dall'Union Minière e dalle altre compagnie industriali belghe e straniere - Il lavoro forzato

La mozione approvata l'altra notte al Consiglio di sicurezza impongono nuovamente all'ONU di porre fine alla secessione del Katanga e di eliminare i mercenari. Essa peraltro richiama l'attenzione sui problemi che stanno alla base della attuale crisi congolese: l'eredità e la presenza del colonialismo belga. Un libro uscito a Bruxelles ci aiuta a capire meglio gli avvenimenti in corso.

«Dopo trent'anni, i salari congelati sono ancora al di sotto del punto di partenza... Il numero di lavoratori che hanno potuto andare al di là delle funzioni di operai qualificati — per quanto concerne il lavoro manuale — è di quelli di assistenti amministrativi o di commesso — per gli altri — è praticamente trascurabile... Il basso costo della mano d'opera ha ostacolato il progresso, di fatto il sudore umano costava meno della benzina... Al 30 giugno 1960 (data dell'indipendenza) non esisteva un solo mezzo, un solo ingegnere, un solo tecnico congolese... Oltre alle malattie tipiche dell'Africa (quella del sonno e la malaria che, nel passato, erano localizzate e sono state diffuse dalla colonizzazione attraverso lo spostamento forzoso di intere popolazioni) malattie, praticamente inesistenti, sono state introdotte e diffuse nel Congo con la colonizzazione, in particolare la tubercolosi e le malattie veneree... Questi apprezzamenti sono tratti da un libro uscito in Belgio (*) che smentisce, pezzo per pezzo, tutto il meccanismo della colonizzazione del Congo, facendo tavola calda di tutti gli slogan di propaganda benefici che quel paese avrebbe tratto dalla presenza europea.

questa magnifica torta africana». Quando le altre potenze si allarmano, è troppo tardi. Dopo la conferenza di Berlino del 1885, che assegna il Congo a Leopoldo il campo è libero: «tutti i prestanomi, Associazione internazionale, Comitato di studio spariscono come accessori teatrali diventati inutili».

La conquista fu tutt'altro che pacifica e le spedizioni punitive si protrassero fino dopo il 1930. Il re avaro nobilmente dichiarato di recarsi nel Congo per ripriparare la tratta degli schiavi, in effetti (mentre la tratta nel passato era localizzata alle regioni lungo la costa

na vegeta. La massa è alloggiata male, vestita peggio, demotivata, analfabeta, votata alle malattie e alla morte precoce. Tutta l'economia agricola deve essere rigenerata secondo un piano razionale, se non vogliamo lasciare dopo di noi, qualcosa che non sia un deserto». (Ryckmans, penultimo governatore del Congo). Lavoro forzato: un decreto del 1957 fissava a 45 giorni all'anno le prestazioni obbligatorie dei congolese, per lavori di «pubblica utilità». Esso sostituiva quello del 1933 che fissava tale periodo a 60 giorni. Durante la guerra i giorni erano stati portati a 120.

Si capisce meglio perché i trusts non vogliono mollare la preda. DANTE GOBBI

*) Les trusts au Congo di Pierre Jost et Rodée Cervin - Bruxelles - Societe populaire d'Édition - 1961 - pagine 318 - 125 franchi.

Attentato a Malta al segretario del Partito laburista

LA VALLETTA (Malta), 25. — Un ignoto ha sparato due raffiche di fucile mitragliatore contro un'automobile sulla quale si trovava il socialdemocratico tedesco Ludwig Metzger, il quale in compagnia del segretario generale del Partito laburista maltese, si era recato a visitare il villaggio di pescatori di Zurriq.

La stampa di Saigon critica Washington

SAIGON, 25. — Alcuni giornali di Saigon hanno denunciato le ambizioni imperialistiche degli Stati Uniti verso il Sud-Vietnam.

«Civiltà» bianca nel Congo

«In strage di Kanda ha origine da una battaglia perduta dall'armata congolese. Tre settimane or sono, le truppe del generale Mobutu, arrivarono in forze sul confine del Katanga. Erano decisi a dare una severa lezione ai padri di Tshombe.

«Tre o quattromila uomini, armati alla meglio, si concentrarono nella zona di Kaniava, tra la frontiera del Kasai e il fiume Buzimoi. Su quel corso d'acqua, gonfiato dalle piogge, i belgi, anni or sono, hanno gettato un enorme ponte con strutture di ferro e di cemento. Il ponte, appunto, è stato l'obiettivo che le forze avversarie si sono contese per due giorni lottando disperatamente nelle acque torricose.

«Ho parlato con un industriale italiano che ha una fabbrica di stoffe a Kaniava e che ha assistito alla battaglia, dalla terrazza di casa.

«Più che una battaglia, ha detto, è stato un massacro. I Baluba andarono all'assalto del ponte, disordinatamente, come pecore al macello e i parà li falciarono con le mitragliatrici sistematiche dietro i sacchetti di sabbia. La prima sera dello scontro il ponte era colmo di teste tagliate e infisse su pali di legno legati alle arcate di ferro. Era uno spettacolo orrendo. Capivamo subito come sarebbe finita.

«Andò male per i congolese. Decimati, affamati, i Baluba ripiegarono accetti dall'odio. Sapevano di non poterlo spuntare contro Tshombe e maledicevano i bianchi che avevano dato agli «africus» modernissimi armi automatiche, cannoni e mortai. Quattrocento morti galleggiavano ancora nelle torbide acque del Buzimoi e sono tutti morti congolese, dell'armata nazionale...».

(Da una corrispondenza del "Messaggero", apparsa ieri, a firma Matteo De Monte)

Risposta popolare al discorso di De Gaulle

Manifestazioni per la pace e grandi scioperi in Francia

Posdomani si asterranno dal lavoro ferrovieri, gasisti e elettrici — Respinto dal Senato il bilancio per l'Algeria — Assolti tre esponenti di «Jeune resistance»

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 25. — La settimana che si chiude è stata quella del discorso di De Gaulle all'esercito. La settimana che si aprirà domani dovrebbe essere quella del «discorso» del popolo a De Gaulle. Nel discorso all'esercito, De Gaulle ha promesso armi atomiche e politica aggressiva. Nel «discorso» a De Gaulle, il popolo chiederà pace e aumenti salariali. Martedì, con lo sciopero contemporaneo dei ferrovieri, dei lavoratori del gas e della elettricità, e di quelli dei trasporti pubblici parigini (500 mila persone interessate direttamente) ben poche attività si svolgeranno in Francia, al loro ritmo normale. Mercoledì, il movimento del-

la pace organizzerà manifestazioni in tutto il paese. I socialisti terranno assemblee separate per rendere omaggio alla memoria del segretario della SFIO di Algeri, William Levy, ucciso dalla OAS.

Oggi il Senato ha respinto con 135 voti contro 62 il bilancio di previsione per l'Algeria.

In attesa degli eventi più massicci e del ritorno di De Gaulle dal «week-end» in Gran Bretagna, due fatti attirano l'attenzione degli osservatori: la danza degli ordini e controdinami sulla sorte del fascista Dides (ieri sera, il tribunale aveva ordinato di metterlo in libertà provvisoria, stamane il procuratore della Repubblica e ricor-

so in appello e ha ottenuto di tenerlo in guardina almeno per una settimana ancora) e la stupefacente sentenza di assoluzione pronunciata ieri sera dal tribunale militare di Parigi, nei confronti di tre giovani: uno dei quali aveva ammesso di essere fra i dirigenti del movimento clandestino «Jeune Resistance».

Il caso Dides merita di essere seguito con attenzione perché è in gioco il principio stesso della lotta contro la OAS. Se i residui di legalità del rusciano a prevalere sulla manovra e la congiunta fascista all'interno dell'apparato dello Stato, si avrà una prova lampante della decomposizione del potere.

Polizia e amministrazione pubblica sono profondamente contaminate dalla cospirazione. Molto spesso, anzi, è difficile distinguere tra la cospirazione e il potere. Perfino François Mauriac ha accusato Dobre, nel «Figaro littéraire» — di sabotare la pace in Algeria. Il caso Dides — poiché l'ex commissario di polizia è uno degli esponenti più in vista della cospirazione — potrà dimostrare nei suoi sviluppi a quale punto sia giunta la cospirazione e il potere.

Il caso dei tre giovani assolti dal tribunale militare e l'episodio che può essere interpretato in vari modi: ma in ogni caso attesta anch'esso il grado di confusione a cui è giunto il regime, nelle sue istanze più delicate.

I tre giovani si presentavano con diverse posizioni difensive: uno di essi, comunque, Pierre Hespel, ammetteva pienamente di essere uno dei capi di «Jeune Resistance», il movimento che invita i giovani francesi alla diversione e all'insubordinazione, per non partecipare alla guerra di Algeria.

Il passato di Hespel — operaio, eroe della resistenza, deportato a Dachau, dirigente della gioventù comunista fino al 1950 — è dei più nobili: ma non sarebbe bastato a commuovere dei giudici militari. Qual'è dunque il motivo che ha spinto il tribunale a pronunciare l'assoluzione, mentre il procuratore militare aveva chiesto per Hespel una pesante condanna. Gli avvocati difensori pensano che si stiano costituendo precedenti di sentenze che possano, in futuro, favorire l'insubordinazione di altro genere mosse cioè da intenti fascisti.

Macabro rinvenimento

Un uomo divorato da un lupo nei Pirenei

Il poveretto è stato assalito mentre conduceva i buoi all'abbeveratoio

PARIGI, 25. — A Tines, un piccolo villaggio situato nei pressi della frontiera franco-spagnola, non lontano da Biarritz un uomo è stato ucciso e parzialmente divorato da un lupo.

La vittima, certo Costantino Suarez, di 50 anni, stava accompagnando ieri mattina i suoi buoi all'abbeveratoio, allorché ha constatato che ad un'insolita agitazione di

Meglio
ASPICHININA
oggi
... che un raffreddore domani!

la perfetta ricezione del **2° canale** è assicurata dal

collaudo TELEFUNKEN

scienza e tecnica a garanzia della qualità e della durata

I televisori Telefunken, prima di essere immessi sul mercato, subiscono il severo collaudo Telefunken. Una riprova che si aggiunge a quelle eseguite in fase di progettazione nei Laboratori Ricerche; in fase di fabbricazione nella scelta dei materiali e sulle catene di montaggio. Il collaudo Telefunken è la più sicura garanzia posta a tutela del consumatore.

Partecipate al gioco del quadrifoglio d'oro

vincite per **100 MILIONI** in gettoni d'oro 18 Kr. oppure a scelta in investimenti di qualsiasi bene pari valore (appartamento, una casetta al mare o in montagna, un arredamento per la vostra casa, una macchina fuoristrada, gioielli, pellicce, ecc.) Voi acquistate e la Telefunken paga!

Per partecipare al gioco basta acquistare un apparecchio TELEFUNKEN, dal valore di L. 19.900 in su.

Richiedete il regolamento presso i negozi Concessionari TELEFUNKEN o direttamente alla TELEFUNKEN - Milano

TELEVISORI RADIO FRIGORIFERI TELEFUNKEN

la marca mondiale

Ciombe minaccia di fare terra bruciata contro l'ONU

LEOPOLDVILLE, 25. — Il capo del governo secessionista Moïse Ciombe ha rilasciato oggi una duramente dichiarazioni di commento alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza che autorizza il Segretario dell'ONU ad usare la forza per liquidare la secessione katanghese.

Siamo pronti a intavolare negoziati ma alla forza risponderemo con la forza — ha detto Ciombe. — Anche se tutta la popolazione bianca e nera del Katanga dovesse perire, anche se la nostra economia dovesse andare distrutta noi resisteremo. Se le forze dell'ONU ripeteranno gli avvenimenti del 19 settembre, ha detto ancora Ciombe, la colpa sarà dell'ONU e il nuovo Segretario generale U Thant sarà responsabile per ciò che accade ancor più dello scomparso Hammarskjöld.

Intanto a Leopoldville il comando delle Nazioni Unite ha oggi desistito dal progetto di disarmare le armate di Kindu, devolvendo il compito della punizione dei militari colpevoli al governo congolese.

L'ONU ha proposto al governo di Leopoldville che i rel dell'eccidio dei tredici italiani, avvenuto due settimane fa, siano condotti immediatamente a Leopoldville per l'interrogatorio e la punizione.

Il ministro Andreotti ha avuto oggi un piccolo incontro con il capo del governo Adoula. Andreotti ha ripetuto le richieste dell'Italia di una rapida inchiesta, che porti alla punizione dei colpevoli del massacro di Kindu ed ha chiesto assicurazioni — al governo di Leopoldville e al comando dell'ONU — per la protezione dei militari italiani nel Congo.

Il cacciatore di serpenti



JOHANNESBURG — Il giovane Darryl Dandridge, di 19 anni, non desidera altro, per il suo comfort, che avere una buona poltrona, dei buoni libri e una radio. Il tutto in una grossa gabbia di vetro contenente enormi serpenti. Quello di Darryl (nella telefoto) non è una brava: egli si guadagna da vivere catturando serpenti per i giardini zoologici. Soltanto la notte Darryl teme per la sua vita. Difatti, i serpenti, che sono capaci di stritolare un uomo, la notte, per il freddo penetrano nel suo letto.

Macabro rinvenimento

Un uomo divorato da un lupo nei Pirenei

Il poveretto è stato assalito mentre conduceva i buoi all'abbeveratoio

PARIGI, 25. — A Tines, un piccolo villaggio situato nei pressi della frontiera franco-spagnola, non lontano da Biarritz un uomo è stato ucciso e parzialmente divorato da un lupo.

La vittima, certo Costantino Suarez, di 50 anni, stava accompagnando ieri mattina i suoi buoi all'abbeveratoio, allorché ha constatato che ad un'insolita agitazione di

Bloccato dalla valanga un villaggio svizzero

GONDO (Svizzera), 25. — Una gigantesca valanga ha bloccato la valle di Vair, presso il confine italiano, tagliando fuori dal mondo i settanta abitanti del villaggio di Zwischbergen.

Una prima vasta battuta ha dato esito negativo.

Quando si trovava ormai in mare con uno « yacht »

Fermato un cugino di Trujillo mentre espatria con 56 miliardi

Il favoloso bottino era nelle mani di un cugino del figlio del dittatore, « Ramfis » — Messi sotto custodia i profitti del regime

NEW YORK, 25. — Secondo un'informazione radio-diffusa dall'Unione civica nazionale, uno dei partiti antitrujillisti « moderati » lo yacht « Angelita » è stato fermato in mare da una fregata della marina dominicana. A bordo dello yacht, che è stato trattenuto nelle acque dominicane, si trovava Andres Alba Valera, cugino di « Ramfis » Trujillo, il quale è stato trovato in possesso di 90 milioni di dollari (oltre 56 miliardi di lire).

Le forze armate dominicane hanno preso ieri possesso delle proprietà appartenenti ai fratelli, ai nipoti e agli altri parenti del defunto dittatore.

Un annuncio del governo afferma che questa misura è stata presa « per evitare il saccheggio » di quelle proprietà. Giovedì scorso i dimostranti avevano saccheggiato e dato alle fiamme le abitazioni di quattro membri della famiglia Trujillo. Un aereo diretto a Lisbona, con a bordo 5 parenti del dittatore e partito nelle prime ore di stamane dall'aeroporto newyorkese di Idlewild, dopo un ritardo di tre ore dovuto a un temuto attentato dinamitardo.

I Trujillo, e altri 45 passeggeri sono stati fatti scendere dall'aereo poco prima della partenza, in seguito alla telefonata di un anonimo, il quale aveva detto che a bordo dell'apparecchio si trovava una bomba. Ma evidentemente si trattava di una beffa perché nessun ordigno è stato rinvenuto.

I familiari di Trujillo sono il gen. Louis Trujillo Reynosa, nipote del defunto dittatore, il quale è stato nominato addetto militare presso l'ambasciata dominicana a Lisbona, Francisco Trujillo Reynosa, che andrà a Lisbona per svolgere le mansioni di segretario presso la stessa ambasciata, la moglie del gen. Reynosa, Caridad, e le due figlie, Teresa e Luisa.

Elisabetta II nella Sierra Leone
FREETOWN (Sierra Leone), 25. — La regina Elisabetta e il principe Filippo sono giunti stamane a Freetown, dove si tratteranno per una settimana. Dopo il Ghana e la Liberia la Sierra Leone è il terzo paese visitato dalla coppia reale durante il suo giro.



S. DOMINGO — Un carro armato in sosta dinanzi al Palazzo nazionale durante le manifestazioni popolari dell'altro giorno (Telefoto)

Pan per focaccia

Scambio di morsi tra un uomo e un cobra

MADRAS (India), 25. — Un cobra ha morso un uomo presso Madras. L'uomo ha reso pan per focaccia in base alla credenza popolare che la restituzione del morso al rettile è una sicura cura contro il veleno. Il metodo ha funzionato: così almeno dice un giornale di Madras.

Nessun caso di polio in tutto il '61 nella RDT

BERLINO, 25 (G.C.). — Dal primo gennaio di quest'anno, nessun cittadino della RDT è stato colpito da poliomielite. L'annuncio è stato dato dal

vice ministro della sanità della Repubblica democratica tedesca, il quale ha precisato che solo quattro casi registrati nel 1961, riguardano persone della Germania federale ammalatesi mentre si trovavano a soggiornare nella RDT. Questo eccezionale risultato ha detto il vice-ministro, è stato ottenuto grazie alla sigan-tifica opera di immunizzazione decisa ed attuata l'anno scorso su tutti i cittadini della RDT di età inferiore ai quaranta anni, vennero immunizzati con il « metodo Sabine » (v. a. p. 14), nella Repubblica federale, dove poco o nulla si è fatto finora, sono stati registrati 3800 casi dei quali 221 mortali. La paralisi si è manifestata nell'ottanta per cento degli ammalati.

Attraverso le cucine

Venti recluse « incorreggibili » evadono da un riformatorio USA

Hanno immobilizzato una guardiana minacciandola con coltelli

TAFT (Oklahoma, USA), 25. — Venti recluse (definite « incorreggibili ») sono evase ieri sera dal riformatorio femminile di Stato. Le ragazze, dopo aver inscenato un tumulto nelle loro camerate, hanno fatto irruzione nelle cucine dove si sono impadronite di coltelli ed altre armi da taglio.

La direttrice del riformatorio ha dichiarato che le ammutinate, prima della fuga, avevano immobilizzato una guardiana. La polizia le sta ricercando.

Grande museo dedicato a Richelieu nella città da lui fondata

RICHELIEU (Indre-et-Loire) 25. — Richelieu, la cittadina che fu costruita nella prima metà del XVII secolo secondo il tracciato di un piano regolatore dovuto al grande cardinale, ha iniziato una nuova epoca della sua storia: l'inaugurazione del Museo consacrato al primo ministro di Luigi XIII, dovrebbe infatti permettere alla città di attirare i turisti, specie stra-

nieri che finora ne hanno ignorato le bellezze.

Nel nuovo museo inaugurato da Debra è stato riunito tutto ciò che resta del castello in cui, nel 1585, venne alla luce Armand-Jean Du Plessis, futuro cardinale di Richelieu: ritratti, tendaggi, stoviglie e perfino, almeno provvisoriamente, un miglione del grande statista, prestatosi dalla Sorbona. La cittadina, di poco più di duemila anime, conta ora due grandi attrazioni: l'antico e storico Municipio e il Museo dedicato al suo fondatore, il quale volle che le strade vi fossero tutte parallele e limitate da due piazze identiche.

Dopo le inondazioni

Cento i morti in Somalia

Le epidemie dilagano in tutto il paese - Aiuti portati con l'aviazione

MOGADISCIO, 25. — Malaria, dissenteria, febbri reumatiche, influenza e bronchiti si vanno diffondendo nella provincia del Basso Giuba in seguito alle recenti inondazioni che hanno colpito la Somalia. In un solo villaggio inondato presso Chisimaio, 110 tra uomini, donne e bambini sono deceduti per dissenteria o bronchite. Ad Aradod un fulmine ha colpito ieri una fattoria uccidendo tre persone.

Violente piogge continuano a cadere distruggendo abitazioni e compromettendo raccolti. Presso Bardera otto persone sono state trascinate via dalle acque.

Apparecchi della RAF britannica hanno lanciato rifornimenti sulla provincia del Basso Giuba. Due elicotteri inglesi ed altrettanti americani si trovano nella zona mentre offerte di aiuti sono pervenute da diversi paesi. viveri e medicinali sono già stati trasportati nella Somalia.

Martedì partiranno aiuti italiani per la Somalia
Da martedì 26 novembre incominceranno a partire per la Somalia gli aiuti italiani tendenti ad alleviare la grave si-

tuatione in cui è venuta a trovarsi la popolazione della parte meridionale del Paese colpito dalle recenti alluvioni. E' infatti preannunciata per il giorno la partenza per Mogadiscio di un aereo militare da trasporto carico di medicinali, mentre è in corso una spedizione di duemila coperte. Altre iniziative verranno realizzate nei prossimi giorni, nel quadro dell'aiuto in derrate alimentari e materiale sanitario.

Stalinvaros si chiamerà da oggi Dunajvaros

BUDAPEST, 25. — Il Consiglio dei ministri della repubblica ungherese ha deciso oggi, accogliendo le numerose richieste degli abitanti, di cambiare il nome della città di Stalinvaros, costruita sulle rive del Danubio nel 1950. La città si chiamerà d'ora in poi Dunajvaros.

Rapinata a Buenos Aires la banca italo-belga

BUENOS AIRES, 25. — Ignoti armati di mitra hanno rapinato ieri la banca italo-belga a Buenos Aires. Gli impiegati della banca sono stati fatti scendere sul pavimento e tre uomini sono stati richiesti dai banditi nel gabinetto.

Continuazioni dalla 1ª pagina

RAI TV

maca nera, ha lamentato, soprattutto perché viene anteposta alle cerimonie dei ministri « taglianastri ». Ma soprattutto, per Gonella, « la colpa massima della TV è di avere introdotto « Togliatti » e le ballerine nel cuore delle famiglie italiane ». Quindi, aboliamo Tribuna politica e le gemelle Kessler, e tutto tornerà a posto.

Quella riunione del consiglio dei ministri è stata la stessa, come si ricorderà, nella quale fu lapidato il sindaco La Pira, organizzatore della proiezione privata del film antimilitarista « Non uccidere ». Scelba giunse a minacciare l'incriminazione di La Pira per violazione del codice penale. Andreotti affermò che bisognava dare al sindaco fiorentino « una bella lezione » perché continuando di questo passo lo « Stato se ne va in pezzi ». Anche Gonella fece la voce grossa, ma da guardasigilli scrupoloso osservò che con il Codice penale bisognava andarci piano perché forse non si poteva dimenticare del tutto l'esistenza della Costituzione.

In queste indiscrezioni si ritrovano in sostanza tutti i motivi più sfrontati dell'offensiva che all'interno della DC e del governo è stata scatenata contro la libertà e le più diverse forme di spettacolo e di arte. Esse confermano la validità delle ragioni di fondo che sono alla base delle battaglie democratiche per la libertà. Il risultato contingente di questa offensiva (di cui si vedranno forse i frutti al prossimo Consiglio dei ministri di mercoledì) è che alla TV sono state bloccate o sono in revisione una ventina di trasmissioni già in allestimento. Dovranno essere « più anticommuniste ». Un dato politico della situazione, giudicata nel suo complesso, è la legge liberticida sulla censura approvata al Senato con il voto di tutta la DC e delle destre; si tratta di quella legge che con le stesse caratteristiche è stata approvata alla commissione della Camera in sede referente e che dovrà passare presto al vaglio della Assemblea.

E' evidente che, vista in rapporto all'impostazione del congresso di data da Moro alla TV, la polemica democristiana investe il complesso gioco delle correnti. Ma è noto in qualche modo il segretario della DC si pone di fronte al problema: invitando la destra a temperare le sue insolenze e a scendere sul terreno di centro-sinistra per « allargare la base », magari fino a Bonomi e a Truzzi, leaders dei coltivatori diretti e neo-candidati alla maggioranza di centro-sinistra. Bonomi si sa che tipo è. Quanto a Truzzi, che è il suo vice,

lo si è sentito proprio ieri, nel Transatlantico di Montecitorio, parlare della TV negli stessi termini in cui ne hanno parlato Scelba e Gonella al consiglio dei ministri. « Fanfani, nel frattempo, è tornato a respingere la richiesta di Moro di una riunificazione della vecchia corrente di « Iniziativa ». Il giornale « Nuove cronache » servirà stamane di « apprezzare » la « costruttiva chiarificazione » al fine del congresso fatta da Moro alla TV. Ma informa che, dopo una riunione fanfaniana, a « giudizio unanime » è stato deciso che la battaglia congressuale sarà condotta dalla corrente separatamente.

E anche da registrare una lunghissima dichiarazione dell'on. La Malfa, che molto benevolmente si occupa del discorso reazionario pronunciato ieri l'altro da Scelba, cercando di fargli capire che il centro-sinistra deve servire a combattere i comunisti con armi migliori di quelle che lo stesso Scelba propone.

SARAGAT E NENNI — Nel suo editoriale della domenica sulla « Giustizia Saragat ripete oggi le sue note posizioni sul centro-sinistra, che è da fare subito dopo il congresso senza recriminazioni inutili o « attese pericolose ». Tutto ciò deve servire per « isolare i comunisti » dai democratici.

Anche Nenni, nel suo articolo per l'Avanti! di oggi, giudica positivamente la conferenza televisiva del segretario della DC e conferma il suo giudizio che la maggioranza di centro-sinistra è da considerare l'aspetto parlamentare « del più vasto movimento di svolta a sinistra ». Nenni riassume alcune proposte programmatiche (in alcune loro parti piuttosto generiche) che dovrebbero giustificare l'appoggio del PSI a un governo tripartito DC-PSDI-PRi per tutta la legislatura: politica estera « aperta all'interesse preminente della distensione e della pace; riforme di struttura mature in campo industriale e agricolo; politica fiscale « svincolata dai centri di potere dei monopoli »; scuola pubblica garantita a tutti, ordinamento regionale e pieno impiego.

RIENTRO DI SEGNI — Segni è tornato ieri da New York, ed è stato ricevuto subito da Fanfani, al quale ha riferito sui lavori del comitato politico dell'ONU a proposito dell'Alto Adige. Fanfani si è congratulato per i risultati conseguiti. A giudizio di Segni, si è verificata « una accettazione completa delle tesi italiane e un rigetto altrettanto completo di quelle dell'Austria ». Ciò significa che i negoziati devono continuare. Secondo Segni, l'ONU ha confermato l'invito ad astenersi dal compiere

atti che possano turbare le relazioni fra le due Nazioni e ha « anche implicitamente condannato le violenze avvenute ». Segni ha aggiunto che l'Italia vuole mantenersi su una linea di moderazione anche in futuro e ha sostenuto che il voto dell'ONU rafforzerà l'opera della commissione nominata da Scelba.

Tra i colloqui, è da registrare quello avvenuto tra Piccioni e Moro a piazza del Gesù, insieme alla smentita di un incontro che le agenzie d'informazione avevano riferito tra Moro e Scelba, che in realtà si erano visti alcuni giorni fa.

BIAGI

evavano delle domande. Erano effuse, atroci. Ma sono contento di ricevere allo stesso tempo delle dichiarazioni di stima. Guardi qui, e mostra un mucchietto di telegrammi. I redattori del Telegiornale hanno espresso a Biagi il loro appoggio. « Si era parlato di sciopero », dicono, « a Scelba? » — risponde Biagi. — « Noi dobbiamo lavorare e continuare come abbiamo fatto fino ad ora. Le ho fatto vedere i telegrammi, ma gli atteggiamenti di solidarietà sono molti di più. Perfino i tecnici si sono dimostrati indignati per quanto sta accadendo. Lo sa che ha detto stamane il mio aiutante? «Dotto»: io non sono mai stato iscritto a nessun partito, ma ora divento socialista! »

« Resteremo al nostro posto — dice poi col tono di un generale sull'orlo della cattagione — almeno sino a che non ci diranno gentilmente di andarcene ».

Stiamo per congedarci quando il telefono squilla di nuovo. E' ancora Milano. Qualcuno chiede altre istruzioni, a quanto si capisce, è tributante sulla trasmissione di domani. Non è la prima volta che accade. « L'ambiente — ci dice Biagi — è molto politizzato e certe volte non è facile lavorare ».

« Ci accusano anche di immoralità — riprende Biagi, riferendosi alle parole di Gonella e di Scelba contro « Canzonissima » — come se i balletti che trasmettiamo fossero qualcosa di immorale. Sarebbe ora che gli italiani potessero vedere più ballerine... ». La tranquillità di Biagi sembra essere comune a tutta la cittadella televisiva di via Tuscolana. I redattori del Telegiornale, comunque, dopo la lettera inviata ieri a Rodinò e nella quale si riaffermava la solidarietà col proprio direttore, si recheranno in delegazione dallo stesso consigliere delegato della RAI-TV per confermare la loro posizione.

lavatrice automatica INDESIT



LAVA 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA

in un solo lavaggio: 2 lenzuola matrimoniali
2 lenzuola a una piazza
3 federe

L'UNICA AUTOMATICA CON RICUPERO DELL'ACQUA

risparmierete il 50% sul costo di un lavaggio.

MONTATA SU RUOTE

non richiede installazione fissa.



Automatismo totale con riscaldamento automatico sino a 100° per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio.
L'automatismo comprende:
● Rifornimento acqua a giusto livello
● Riscaldamento
● Lavaggio a rotazione alternata
● 5 Risciacqui consecutivi
● Asciugatura per centrifugazione.
Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi.

Grande cestello in acciaio inossidabile a rotazione alterna per impedire l'attorcigliarsi della biancheria. Eliminando strofinamento e strizzatura manuali si raddoppia la durata della biancheria.

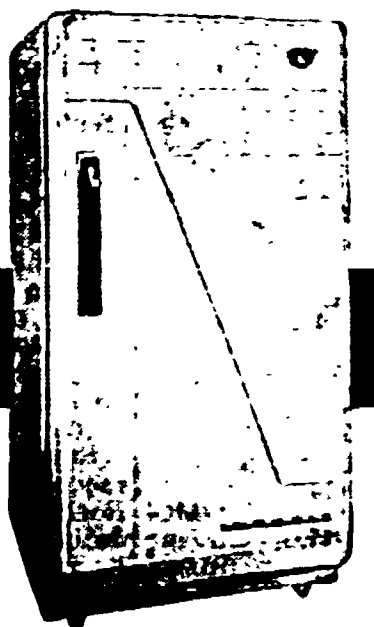
Minimo ingombro: Altezza cm. 92 - Larghezza cm. 64 - Profondità cm. 44

Assistenza rapida e gratuita per tutta la durata della garanzia.

LIRE 129.800

DIMOSTRAZIONI PRATICHE PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI E PRESSO TUTTE LE NOSTRE FILIALI

L'UNICO FRIGORIFERO MONTATO SU RUOTE



tipo 125 litri lire 57.800

tipo 155 litri lire 71.500

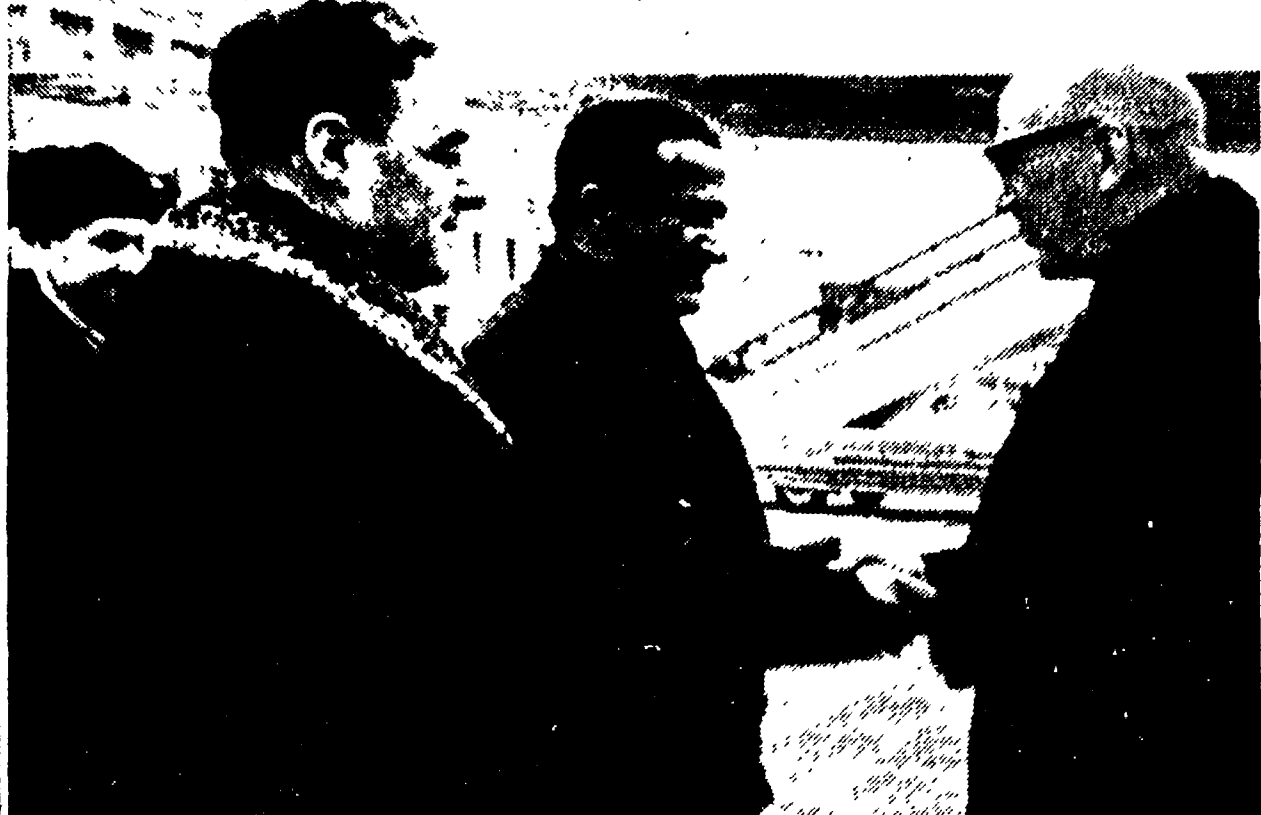
tipo 180 litri lire 81.500
CON SBRIATORE AUTOMATICO

tipo 225 litri lire 99.800
CON SBRIATORE AUTOMATICO

Conclusi i colloqui finno-sovietici di Novosibirsk

Krusciov e Kekkonen concordano il rinvio delle consultazioni

Il presidente finlandese riconosce la minaccia tedesca nel Baltico e il « premier » sovietico conferma la fiducia sovietica nella politica di neutralità della Finlandia



MOSCA — Il presidente finlandese Urho Kekkonen (a destra) al suo rientro a Mosca da Novosibirsk ricevuto dal vice presidente del Presidium dei Sovieti Supremo (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 25. — I colloqui finno-sovietici si sono conclusi positivamente. Dal comunicato congiunto dei governi dei due Paesi si possono estrarre due concetti principali: uno è il riconoscimento, da parte del presidente finlandese Kekkonen, dell'esistenza di una minaccia del militarismo tedesco nel Baltico; l'altro è la conferma di fiducia, da parte sovietica, nella linea di neutralità finlandese e negli uomini che come Kekkonen l'hanno elaborata e applicata.

Ne deriva come conseguenza — sancita nel comunicato finale — il rinvio di quelle consultazioni sugli aspetti militari del problema che erano state chieste dall'Unione Sovietica alla Finlandia. Può apparire una contraddizione, ma in realtà quel riconoscimento di Kekkonen ha il significato di una garanzia, di una comprensione della necessità di essere vigilanti sui pericoli che incombono alla pace del mondo. Ed è questo in sostanza e giustamente, ciò che premeva all'Unione Sovietica al momento della sua nota del 30 ottobre scorso. Evidentemente l'aspetto militare di quella nota, ora accantonata non è di secondaria importanza ma essa se si tiene conto delle prossime elezioni finlandesi che vedranno una conferma o una crisi di quella linea neutralista imperiosa da Kekkonen, può apparire non più il primo problema cui guardare nell'intento di salvaguardare la sicurezza della regione del Mar Baltico. Il governo sovietico quindi, non può parere sulla pericolosità della situazione e sulla necessità di garantire la propria e l'altra sicurezza con misure di carattere militare, ma fa atto di fiducia nel senso di responsabilità degli uomini — come dice la nota — della linea Paasikivi-Kekkonen.

Nei brindisi che si sono svolti durante la colazione di oggi a Mosca tra i dirigenti sovietici e la delegazione finlandese, Breznev, Presidente del Soviet Supremo dell'URSS ha detto: « La vita stessa ha mostrato che amichevole reciproca sono essenziali ai nostri popoli e rappresentano una delle condizioni per garantire una pace durevole. Sarebbe errato sottovalutare l'attività di certi circoli che mirano a minare la fiducia tra la Finlandia e l'Unione Sovietica. Queste attività fanno il gioco di coloro che oggi minacciano la pace e la sicurezza dei popoli e in particolare di quelli del Nord-Europa ».

A Breznev Kekkonen così ha risposto: « Noi siamo ancora una volta che l'Unione Sovietica desidera continuare a sostenere la politica neutrale della Finlandia, politica che il mio Paese vuole incondizionatamente seguire nei suoi rapporti con tutti i Paesi malgrado il mutare degli eventi ».

Il Presidente finlandese ha poi rilevato la positività degli incontri di Novosibirsk e ha aggiunto: « Questi risultati mostrano che anche i problemi più complessi possono essere risolti con conversazioni purché i due interlocutori dimostrino reciproca fiducia ».

Nel comunicato conclusivo delle consultazioni finno-sovietiche essenzialmente veniva rilevato che da parte dell'Unione Sovietica la nota del 30 ottobre era dettata da motivi di ricerca di assicurazione per le frontiere dell'URSS. « L'attuale tesi situazione internazionale — continua il comunicato — costringe l'Unione Sovietica ad utilizzare tutti i mezzi e le possibilità a sua disposizione per garantire la sua sicurezza e a prendere le misure necessarie per prepararsi in particolare a respingere il possibile attacco del militarismo tedesco dal mar Baltico attraverso il territorio e gli spazi aerei della Finlandia ».

« Il Presidente del Consiglio sovietico Krusciov ha rilevato che in legame a ciò, è necessario condurre fra l'URSS e la Finlandia consultazioni militari come è previsto dal trattato del 1948. Il Presidente della Repubblica finlandese è stato d'accordo che gli argomenti esposti rispetto alla possibilità di una guerra in Europa sono fondati ma ha attirato l'attenzione sul fatto che l'inizio delle consultazioni richieste dalla nota del 30 ottobre potrebbe suscitare una certa inquietudine e portare a una psicosi militare nei paesi scandinavi. Perciò ha proposto che l'Unione Sovietica non insistesse sulla richiesta di una visita del 30 ottobre ed ha espresso l'opinione che tale soluzione della questione atterrebbe a tranquillizzare la opinione pubblica scandinava e diminuirebbe la necessità dei preparativi militari non solo in Finlandia e in Svezia ma anche nei Paesi aderenti alla NATO come la Norvegia e la Danimarca. In pari tempo il Presidente Kekkonen crede che la soluzione della questione in conformità della sua proposta, se la situazione generale non si acutizzerà, risponderebbe anche agli interessi della sicurezza dell'Unione Sovietica ».

Il Presidente del Consiglio Krusciov riconoscendo la esperienza politica del Presidente Kekkonen e credendo nella sua buona volontà e capacità di appoggiare e consolidare l'attuale linea di politica estera Paasikivi-Kekkonen, linea della neutralità della Finlandia cui l'URSS dà appoggio, ha dichiarato che il governo sovietico ritiene possibile rinviare per un certo tempo le consultazioni militari da esso proposte.

Ha sottolineato che l'interesse reciproco della Finlandia e dell'URSS nel problema della sicurezza dei confini di ambidestri Paesi il governo sovietico spera che quello finlandese da parte sua seguirà attentamente lo sviluppo della situazione nella zona dell'Europa del Nord e del Mar Baltico e nel caso di necessità esprimerà al governo sovietico le sue osservazioni sulle misure necessarie da prendersi ».

GUIDO VICARIO

Week-end in segreto fra Macmillan e De Gaulle

La stampa inglese irritata: un discorso « segreto » di lord Heath a Parigi è stato trasmesso agli USA - Neppure il Commonwealth ne era al corrente

LONDRA, 25. — De Gaulle e Macmillan hanno proseguito oggi i loro colloqui nella più grande riservatezza, e letteralmente circondati da un imponente schieramento di guardie, nella residenza di campagna del premier britannico, a Birch Grove.

Nella tarda mattina è giunto alla villa per prendere parte ai colloqui il ministro degli Esteri inglese lord Home. Anche gli ambasciatori dei due paesi a Londra e a Parigi, Chauvel e Dixon hanno preso parte ai colloqui nel pomeriggio.

Macmillan ha ricevuto oggi da Kennedy un messaggio informativo sull'andamento dei colloqui del presidente americano con il cancelliere Adenauer.

Il clima di cordialità e di amicizia che aleggia intorno a Birch Grove contrasta tuttavia nettamente con quello irato della stampa

britannica, la quale ha lanciato con grande rilievo la notizia che gli Stati Uniti sono in possesso di un « discorso segreto » che il lord del sigillo privato, Heath, ha pronunciato a Parigi il 10 ottobre e in cui si riassumeva la posizione inglese nei confronti del Mercato comune europeo.

Il discorso pronunciato da Heath di fronte ai ministri della Comunità, era consistito in tanto importante e confidenziale che neppure i governi del Commonwealth ne erano stati informati. Il portavoce del Foreign office ha dichiarato oggi: « Il discorso era segreto. Noi non abbiamo dato il testo ad alcuno, fatta eccezione per i sei del Mercato comune ».

Alcuni giornali hanno scritto tuttavia a chiare lettere che soltanto la Francia può essere ritenuta responsabile della « fuga » che ha messo gli Stati Uniti prima del Commonwealth al corrente della strategia economica inglese nei confronti del continente europeo.

Oggi intanto in un discorso pronunciato a Cardiff, nel Galles, il leader dell'opposizione laburista, Hugh Gaitskell, ha dichiarato a proposito di Berlino: « Apprendo con rincorrimento, dispiacimento e delusione la notizia che il presidente Kennedy ed il cancelliere Adenauer hanno abbandonato, nel corso delle loro conversazioni, l'idea di una zona di disarmo controllato nell'Europa centrale ».

« Ritengo — egli ha proseguito — che se si riconoscesse il governo della Germania Est e lo si rendesse parzialmente responsabile del libero accesso a Berlino ovest, il riconoscimento soddisferebbe i sovietici ».

In un colloquio di due ore a Hyannis Port

Lunga intervista di Kennedy al direttore delle «Isvestia»

L'incontro si è svolto in una atmosfera di viva cordialità — Vivaci battute fra Agiubei e i giornalisti



HYANNIS PORT — Il presidente Kennedy (a sinistra) e Agiubei (a destra) durante la cordiale conversazione di ieri (Telefoto)

HYANNIS PORT, 25. — Il presidente Kennedy ha concesso oggi, nella sua residenza di campagna di Hyannis Port, una lunga intervista al giornalista Alexei Agiubei, direttore dell'organo governativo dell'URSS Isvestia e genero del primo ministro sovietico Krusciov. L'intervista, durata due ore, è la prima che il presidente concede ad un giornalista sovietico.

Al termine dell'incontro lo addetto stampa del presidente, Pierre Salinger ha dichiarato ai giornalisti che l'atmosfera del colloquio è stata « cordialissima ». Agiubei, dal canto suo, ha detto di sperare che l'intervista contribuirà al miglioramento delle relazioni sovietico-americane ed ha rivelato che il colloquio non si era esaurito nelle tradizionali domande e risposte di ogni intervista, ma aveva offerto l'occasione anche ad alcune discussioni.

« Quali sono le sue impressioni su Kennedy? » hanno poi domandato i giornalisti americani ad Agiubei. « Il vostro è un giovane presidente di un grande paese. Dovrebbe essere orgoglioso di ciò » ha risposto il direttore delle Isvestia.

Ad un giornalista che gli ha chiesto: « L'intervista renderà diverse le relazioni tra i due paesi? », Agiubei ha quindi risposto, senza attendere che l'interprete traducesse la domanda: « Sì ». — In che modo? — In meglio.

E' quindi seguita, tra il direttore delle Isvestia e i giornalisti, una conversazione cordiale ed animata che in maniera del tutto spontanea e senza seguire un rigido ordine è andata dagli argomenti politici a quelli personali e biografici, per dirla con la parola usata dal giornalista sovietico.

Avendo poco prima i giornalisti posto a Salinger la domanda riguardante le bevande che erano state servite durante il colloquio ed avendo il portavoce risposto che Kennedy aveva bevuto il caffè mentre l'intervista, e l'interprete Bolickov non ne avevano preso, Agiubei non ha nascosto la sua meraviglia ed ha aggiunto: « Vedete, noi non avremmo mai pensato a chiedere che cosa avesse preso Walter Lippman o uno dei tre giornalisti americani che fanno questo intervistatore Krusciov. La nostra vita privata, insomma, resta veramente privata, ed a me sembra che in molte cose noi siamo più democratici degli Stati Uniti ».

Qualcuno ha poi chiesto ad Agiubei di dire la sua età. Il direttore delle Isvestia ha risposto scherzosamente: « A questo punto mi sembra che sia meglio darvi un mio breve cenno biografico. Dunque: sono nato nell'Asia centrale nel 1924, e sono stato educato da mia madre, una sarta che ora ha smesso di lavorare. Ho fatto la guerra, sono andato all'università e, secondo la dottrina americana, ho incontrato la graziosa figlia dell'uomo che sarebbe diventato primo ministro. Così è cominciata la mia carriera ».

Agiubei ha parlato dell'organo governativo sovietico da lui diretto: vende quattro milioni e mezzo di copie, che nei giorni festivi salgono a

Lettera di Krusciov al prof. Bernal sugli esperimenti H

MOSCA, 25. — Il primo ministro sovietico Krusciov — rispondendo ad una lettera inviata, nella sua qualità di dirigente del Movimento mondiale della pace, dal fisico inglese prof. Bernal per raccomandargli di far sospendere gli esperimenti nucleari — ha dichiarato che l'URSS è disposta a non effettuare altre esplosioni purché gli altri paesi a cui il prof. Bernal si è rivolto per questo motivo facciano lo stesso o si dimostrino veramente disposti a raggiungere un accordo sul disarmo sotto controllo internazionale e sulla fine delle prove nucleari ».

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Bari	6	23	66	3	88
Cagliari	25	1	71	5	49
Firenze	58	79	41	51	29
Genova	78	15	17	72	49
Milano	61	47	16	79	7
Napoli	33	52	9	2	21
Palermo	71	66	23	60	6
Roma	87	12	24	40	69
Torino	90	32	22	51	79
Venezia	35	20	63	81	67

ENALOTTO

1. BARI	1
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	1
4. GENOVA	2
5. MILANO	2
6. NAPOLI	2
7. PALERMO	2
8. ROMA	2
9. TORINO	2
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	x
12. ROMA	1

Al 12 - L. 9.829.000; agli 11 - L. 173.400; ai 10 - L. 13.300.

ALFREDO REICHLIN Direttore

Michele Mellio Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale postale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefono: Centrale numero 1.450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.231, 451.232, 451.233, 451.234, 451.235, 451.236. ABBONAMENTI UNITA' (verificare sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000; semestri, 5.000; trimestri 2.500; 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650; semestrale 6.000; trimestrale 3.100 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.550; semestrale 4.400; trimestri 2.250. RINASCITA' annuo 2000, semestrale 1100. VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500; - VIE NUOVE: annuo 4200; 6 mesi 2200. Estero: annuo 15.000, VIE NUOVE: annuo 13.500. PUBBLICITA': Concessione esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e successi in Italia - Telefoni 683.541, 62, 45, 45 - TARIFFE (millimetri colonna) Commerciale: Cinema L. 150, Domestica L. 200. Echi spettacoli L. 150. Cronaca Roma - Negozio L. 400. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE Roma - Via dei Taurini, 19

elettrodomestici

LE MIGLIORI MARCHE I MIGLIORI PREZZI

Lavatrici delle migliori marche, 4 kg. biancheria a partire da L. 85.800

Frigoriferi delle migliori marche da 135 litri in poi a partire da L. 56.000

Cucine a gas "Ariston", a 3 fornelli, con forno a partire da L. 24.000

Scaldabagni da 80 litri a partire da L. 19.800

Stufe a gas. a partire da L. 6.500

Lucidatrici e aspirapolveri a partire da L. 4.950

Tostapane a partire da L. 4.000

Asciugacapelli a partire da L. 2.500

Stufe elettriche a partire da L. 1.250

Ferri da stiro a partire da L. 790

Vendita a rate senza cambiali in Banca

Omaggi ai compratori

MAS magazzini allo statuto

L'inconfondibile Sambuca extra MOLINARI Civitavecchia attenzione alle imitazioni

Insuperabile digestivo dissetante

A ROMA TELEFoni 420.758 - 425.423

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 50

A. TURBOMATIC JUWEL DOSSATORE aggiunge igiene alla pulizia il SUPER JI WEI NITRO liquido prodotto speciale di forte potere detergente poche gocce sono sufficienti per ottenere una perfetta lavatura, garantisce epidemio ma alla guerra nuovo ritrovato che annulla guanti alle masse chetelote telefonando

MACCHINE MAGLIERIA nuove-usate, aghi, accessori: Italia, Salita Grillo 1-A. 681831 633460.

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre. Elettrodomestico. Voleggi, riparazioni espresse. Piave 3 (Venezia) 471 154-465.662.

3) ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - F. Nazionale - TAPPETI Nazionali - Perstani - Tedeschi, eccetera. Visitateci!!!

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

MOTO MONDIAL nuove - Vasto assortimento usato - Motori Lambretta - Vendite rateali - Via S. Cosimato 10

5) OCCASIONI L. 50

BRACCIALI - COLLANE ANELLI ecc. orodiciottokara. Il liresecentogrammo SCHIAVONE Montebello 88 (480.373) KANAK, KANAK, KANAK Via Paolo Emilio 22 angolo

Stando posti occupati titoli di studio referenze. Assicurati: riservatezza, Casella n. 38 - S. Sp. via Parlamento 9.

KANAK, KANAK, KANAK con modica spesa applichiamo secondo programma vostro vecchio televisore ogni tipo, ogni marca. Invio sollecito ed accurato Interpolateli!

MACCHINE MAGLIERIA nuove-usate, aghi, accessori: Italia, Salita Grillo 1-A. 681831 633460.

MACCHINE scrivere, colossale assortimento 4.500 oltre. Elettrodomestico. Voleggi, riparazioni espresse. Piave 3 (Venezia) 471 154-465.662.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Ste-nografa - Dattilografia. 1000 mensili Via San Genaro al Vomero 20 Napoli

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

A.A.A.A. AZIENDA importante nazionale assume con ottimo stipendio meccanico qualificato preferibilmente specializzato su macchine per indumenti e macchinario simile. Scrivere dettagliatamente indi-

ca al suo scopo. Orasiv, super-polvere a vostra disposizione per evitare ogni inconveniente del genere, proteggere le vostre genive ed infine concedervi una completa mastica di ogni cibo. Le latine originali Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie.

Sensazioni dolci, imbarazzo, scompiglio in bocca, questa è brutta musica destinata a chi ha una dentiera malfatta che man-

ca al suo scopo. Orasiv, super-polvere a vostra disposizione per evitare ogni inconveniente del genere, proteggere le vostre genive ed infine concedervi una completa mastica di ogni cibo. Le latine originali Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie.

orasisi PA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

STRAORDINARIE INNOVAZIONI ESCLUSIVE NELLE CONFEZIONI HALEC

● ABITI SEMPRE STIRATI grazie al nuovo trattamento termico del tessuto. Mantiene la piega 3 volte un abito normale.

● NUOVA LINEA - Consulenti ed esperti di valore internazionale hanno creato una nuova serie di modelli di alta classe.

● PER QUALUNQUE FISICO ALTO BASSO GRASSO MAGRO PICCOLO GRANDE

PRIMA DI COMPERARE UN ABITO ESAMINATE UNA CONFEZIONE HALEC